

TORNATA DEL 14 APRILE 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Atti diversi* — Lettera del ministro dell'interno e del deputato Pernigotti — Invio all'ufficio I per deliberazione relativa alla vacanza o no del collegio rappresentato da quest'ultimo — Sequito della discussione del progetto di legge pel riordinamento dell'imposta sulle professioni, industrie e commercio — Classi 3, 4, 5 e 6 annesse alla tabella A, portanti le designazioni delle diverse professioni — Proposte diverse di trasporti, emendamenti e soppressioni — Parlano i deputati Demarchi, Cavour Gustavo, relatore, Bonavera, Valerio, Quaglia, Crosa, Serra Francesco, Cossato, Sineo, Chiarle, Borella, Demaria, Casaretto, Botta ed il ministro delle finanze — Approvazione delle classi suddette — Presentazione di un progetto di legge del ministro dell'interno per l'erezione in comuni di alcune borgate della Sardegna.

La seduta è aperta alle ore 1 e 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

AIRENTI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

5127. Barbieri Giovanni Agostino, già sostituito segretario della giudicatura del mandamento di Lerici, presenta una petizione mancante dei requisiti richiesti dal regolamento.

5128. Paganino Geronima, vedova Venuti, di Velve, provincia di Chiavari, si rivolge alla Camera per ottenere la revisione di una sentenza.

5129. Brunetti Lucia, di Torino, rappresenta che il fu suo marito Giovanni nel 1818 si rese, unitamente ad altri, sigurtà degl'impresari dei foraggi delle regie truppe e delle gabelle accensate di Cuneo, Alba e Bra; che ridotto a nulla l'avere degl'impresari, il fisco procedeva contro i sigurtà, i quali ricorrendo al Re Carlo Felice ottenevano, con patenti del 24 ottobre 1826, che la Camera dei conti formolasse un temperamento diretto a conciliare gl'interessi delle finanze coi riguardi di clemenza che intendevansi usare verso gl'impresari ed i sigurtà; che da siffatte disposizioni, mentre gli altri sigurtà ricavavano ingenti indennizzazioni, la vedova esponente sola vedevasi espropriata d'ogni avere del marito, nonchè di una cascina di propria sua spettanza; in vista del sovraesposto, e dell'età sua ottuagenaria, e della miseria in cui per ciò giace, ricorre alla Camera perchè voglia procurarle dal Governo un qualche risarcimento che la metta in grado di vivere onestamente.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata antecedente.

(È approvato.)

ATTI DIVERSI.

MANTELLI. Io pregherei la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione che porta il numero 5129 di certa Brunetti Lucia di Torino, ottuagenaria, la quale, essendo

stata espropriata di ogni suo avere dal Governo, per essersi il suo marito reso sigurtà degli impresari dei foraggi, si trova nell'indigenza e chiede un soccorso.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Il signor ministro dell'interno scrive:

« Torino, addì 13 aprile 1853.

« Il sottoscritto recasi a premura di comunicare a codesta Presidenza il riscontro avuto dal signor canonico Pernigotti, deputato del collegio elettorale di Serravalle, dipendentemente alla nota che questo Ministero si fece cura d'indirizzargli dopo l'interpellanza in proposito seguita alla Camera nella seduta del 6 corrente.

« Prima di adottare alcuna determinazione aspetta lo scrittore di conoscere se nulla osti a che venga convocato il detto collegio elettorale per la nomina di un altro rappresentante. »

Darò lettura della lettera del signor canonico Pernigotti:

« Genova, il giorno 9 aprile 1853.

« Eccellenza,

« Allorquando nello scorso gennaio io assumeva le incombenze di vicario generale di questa archidiocesi, intraprendevo quest'ufficio dietro nomina definitiva in me fatta a detta carica da monsignor Charvaz in Torino, addì 20 gennaio 1853, in rogito Ballardore.

« Tanto ho l'onore di partecipare all'Eccellenza Vostra in risposta all'onorata di lei lettera 7 corrente nell'atto che colla più rispettosa stima ed ossequio mi protesto... »

VALERIO. Domando la parola.

Io propongo che la Camera deliberi essere vacante quel collegio elettorale, e doversi quindi procedere ad un'altra nomina.

Egli è incontestabile che la legge elettorale vuole che gli ecclesiastici, i quali hanno cura d'anime con obbligo di residenza, non possano essere deputati, ed è evidentissimo che l'alta carica di vicario generale della diocesi di Genova dà obbligo di residenza, e che per conseguenza l'onorevole Pernigotti non può più essere deputato.

Io quindi domando che la Camera dichiari doversi procedere ad una nuova elezione.

CAVOUR GUSTAVO. Faccio osservare che, a rigore di diritto la carica di vicario generale non è tra quelle che conferiscono cura d'anime. Il vicario generale non è che mandatario di quello che ha questa cura, cioè del vescovo, e può essere cambiato da un momento all'altro. A me non pare, per conseguenza, che il collegio elettorale siasi reso vacante. Credo però che vi siano ragioni di alta convenienza, le quali faranno sì che l'onorevole Pernigotti, se vuole rimanere a Genova, darà la sua demissione.

Io son di parere che in materia così gelosa, come è la rappresentanza nazionale, non dobbiamo scostarci dal rigore della legge, e non essendovi dubbio, e me ne appello a tutti i canonisti, che il vicario generale non ha cura d'anime, credo che il collegio elettorale non deve essere dichiarato vacante.

PRESIDENTE. Darò lettura dell'articolo 98 della legge elettorale.

« Non possono essere eletti deputati :

« 1° I funzionari stipendiati, ecc.

« 5° Gli ecclesiastici aventi cura d'anime, e giurisdizione con obbligo di residenza. »

CAVOUR GUSTAVO. Domando la parola.

Il vicario generale non ha giurisdizione, ma è soltanto delegato. Osservo poi che la legge richiede che abbiano cura d'anime e giurisdizione con obbligo di residenza.

Del resto io sono persuaso che l'onorevole Pernigotti darà le sue dimissioni, ed in questo senso potrebbe scrivere una lettera onde averne qualche deliberazione, perchè è molto grave questione quella di voler privare un mandatario di un collegio elettorale del diritto di rappresentare la nazione.

Questa è una delle condizioni in cui bisogna attenersi secondo le massime della giurisprudenza, allo stretto diritto e non all'equità, e son convinto essere più conforme al decoro della rappresentanza nazionale che il deputato Pernigotti sia eccitato da una lettera della Presidenza od a venire ad occupare il suo posto nella Camera, oppure ad attenersi a quelle determinazioni che gli verranno dettate dal sentimento della convenienza.

PRESIDENTE. Il deputato Asproni ha la parola.

ASPRONI. Ella è cosa indubitata che, secondo le disposizioni canoniche e secondo le dottrine costantemente insegnate e ricevute, il vicario generale ha cura d'anime, ha giurisdizione ed obbligo di residenza. Quindi il canonico Pernigotti essendo stato eletto vicario ha cessato di appartenere a questa Assemblea, perchè è caduto in quella condizione che esclude il popolare mandato.

A maggiore schiarimento aggiungerò ancora che, non solo il vicario generale, ma un semplice vice-parroco ha cura d'anime e non potrebbe essere eletto e rimanere deputato, quantunque non vi sia posizione più precaria di un vice-parroco che esercita il suo Ministero con facoltà rinvocabile del parroco.

DI REVEL. Per verità, allo stato attuale della discussione su così grave argomento, io non saprei ancora determinarmi a dare il mio voto pro o contro la conservazione della deputazione del canonico Pernigotti.

Mi pare che dal momento che nasce una questione di questa gravità, sia naturale che si mandi ad una Commissione acciò ne riferisca; allora potremo, con cognizione di causa e senza pregiudicare alcun principio, determinarci intorno alla medesima.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la mozione del de-

putato Di Revel, perchè si mandi la proposta del deputato Valerio ad una Commissione acciò ne riferisca.

Varie voci. Si mandi agli uffici.

VALERIO. Facendo un emendamento alla proposta del deputato Di Revel alla quale mi associo, io chieggo che la mia proposta sia mandata all'ufficio I.

DI REVEL. Io vi aderisco. Desidero un preavviso, e niente altro.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti la proposta del deputato Valerio, alla quale si unisce il deputato Di Revel, perchè sia dato incarico all'ufficio I di riferire sulla vacanza o no del collegio elettorale rappresentato dal deputato Pernigotti. (La Camera adotta.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DELL'IMPOSTA SULLE PROFESSIONI INDUSTRIA, ARTI E INDUSTRIE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione del progetto di riordinamento dell'imposta sull'industria e commercio, e sulle professioni ed arti liberali.

La parola spetta al signor relatore.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. In coerenza colla riserva fatta ieri dalla Commissione circa la questione dei setaiuoli ho l'onore di comunicare alla Camera che, essendosi esaminata la questione, si trovò che la parola *setaiuoli* forse non era molto propria, e poteva lasciare qualche ambiguità. Di più, in seguito all'emendamento Robecchi, quelli che vendono seta sono stati compresi tra i negozianti di mode in questa stessa classe, quelli che vendono filo e filossella sono contemplati in altre classi, di modo che la Commissione non vede inconveniente alcuna a che si sopprima questa parola. Propongo in conseguenza la sua cancellazione.

PRESIDENTE. Il signor ministro aderisce a questa espressione?

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Sì, aderisco.

VALERIO. Bisognerà però che si aggiunga all'articolo *filossella* anche *le sete torte*, perchè è una delle parti principali di questo commercio, seppure le sete torte non sono contemplate in altro articolo.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione aderisce.

PRESIDENTE. « Classe 5. Acque minerali ed artificiali. »

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Fu osservato che era bene aggiungere in questa categoria la parola *naturali* ed *artificiali*, per comprendere anche quelle dei fonti, come quelle di Courmajeur e simili.

PRESIDENTE. Si dirà adunque: « Acque minerali, naturali ed artificiali (negozianti di).

« Alberi da bastimenti (costruttori di).

« Arazzieri e tappezzieri in tessuti; apparatori e negozianti.

« Asfalto e bitume (impresari e negozianti per l'applicazione dell').

« Biadaiuoli (negozianti all'ingrosso di grani, riso, legumi e biade d'ogni sorta). »

DEMARCHI. Desidererei una spiegazione dalla Commissione.

Io trovo qui alla classe terza l'articolo: « Biadaiuoli (negozianti all'ingrosso di grani, riso, legumi e biade di ogni sorta); » poscia trovo alla classe quarta: « Granaiuoli (compratori e rivenditori sui mercati); » alla classe sesta trovo:

« Granaiuoli con bestia da soma; » alla settima: « Granaiuoli (negozianti in bottega). »

Io vorrei sapere se gl'individui qualificati biadaiuoli in una classe siano gli stessi che sono detti granaiuoli nelle altre, inoltre se i granaiuoli compratori e rivenditori sui mercati comprendono anche coloro che, come i biadaiuoli, negoziano nel grano, riso, legumi e biade, siccome io credo, la qual cosa sarebbe da esprimersi per togliere ogni difficoltà. Oltre a ciò, nella classe sesta trovo i granaiuoli, negozianti con bestie da soma, mentre i granaiuoli che hanno bottega sono nella settima. E a questo riguardo crederei che siano da cambiarsi le veci, mettendo i negozianti con bestia da soma nella settima classe, e i negozianti in bottega nella sesta, perchè un granaiuolo che fa il commercio con un povero asinello, mi pare che il più delle volte sia in condizioni molto inferiori a quello che ha bottega.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Mi riservo la risposta, per quanto riguarda la sesta e la settima categoria, perchè, se mescoliamo una classe coll'altra facilmente si confondono le cose e s'intralcia la discussione. Oltre a quelli che esercitano un negozio con bottega, e che vendono grani e granaglie al minuto d'ogni sorta, ve ne hanno di quelli che vendono anche farine, e perciò si è fatta la categoria dei farinaiuoli, perchè può essere che in certi siti un tale non vendesse che farina o biade.

Osservò l'onorevole Demarchi che in un sito si disse *biadaiuoli* e in un altro *granaiuoli*. È vero che queste due parole hanno la stessa significazione, ma però, siccome noi abbiamo voluto fare una classificazione secondo l'entità dell'esercizio, quando abbiamo potuto ravvisare qualche segno esterno abbiamo creduto di fare due classi, ed è sembrato meglio anche per l'uso comune, di esprimerli con nomi diversi.

Qui, sotto il nome di *granaiuoli* che hanno un negozio con magazzino, sono contemplati quei negozianti che sono più agiati che quelli che vanno soltanto sui mercati con carri. Questi ultimi li abbiamo messi in una classe più bassa, e quelli poi che non hanno che un somarello, i quali in Piemonte nell'uso comune si disegnano colla parola *granatè*, si è adoperata una parola di forma italiana che però si avvicina al vocabolo piemontese testè accennato, e se ne è fatto un apposito articolo.

In tal guisa i suddetti si distinguono da quelli che hanno botteghe e magazzini nella città, e si aggiunge al carattere estrinseco una parola che esprima meglio la cosa senza sempre dover ripetere spiegazioni in proposito.

BONAVERA. Quanto alla proposta del deputato Quaglia, modificata dal signor ministro, mi pare che la questione è già stata giudicata dalla Camera.

PRESIDENTE. Ora non si tratta della proposta del deputato Quaglia, questa verrà dopo.

BONAVERA. Osservo che l'articolo in questione parla dei biadaiuoli che altro non sono che i negozianti in cereali. I negozianti in cereali sono stati rimessi alla tabella B; quindi quest'articolo è stato soppresso. Ciò essendo, la Camera non potrebbe ora rivenire sul voto...

PRESIDENTE. Farò notare al deputato Bonavera che il deputato Quaglia propose un emendamento a quest'articolo, di cui non ho ancora dato lettura.

In virtù di quest'emendamento, in vece di *granaiuoli* si direbbe « cereali, produzioni dello Stato, negozianti all'ingrosso: » vede dunque che ciò non ha che fare colla proposta Quaglia relativa alla prima classe, intorno alla quale si è deliberato di rimandare la discussione alla tabella B.

VALERIO. Chiedo di parlare sulla questione pregiudiziale.

Col consenso del signor ministro è stato deliberato che i negozianti in cereali sieno rimandati alla tabella B; e la ragione per la quale è stato fatto questo rinvio si è che a Genova si fa con cereali esteri un commercio d'una grandissima importanza; vengono, dopo questi negozianti genovesi, quelli del lago Maggiore, i quali con cereali dell'interno fanno anche essi cospicui affari all'estero e seguono in terzo luogo i negozianti di cereali all'interno, i quali fanno un commercio di terzo ordine.

È il signor ministro stesso che ha proposto che se si trasportassero alla tabella B per poterli classificare nelle varie serie, onde io penso che abbia ragione l'onorevole Bonavera chiedendo che sieno soppresse tutte queste varie denominazioni, e sieno mandate alla tabella B, dove avranno la loro gradazione.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole deputato Valerio ricordava con ragione che sulla proposta del deputato Bonavera e col concorso del Ministero e della Commissione si sono mandati alla tabella B i negozianti da grano; ma io credo che l'onorevole Valerio abbia dimenticato la circostanza che si sono in quella deliberazione contemplati i soli negozianti all'ingrosso, quelli che non rivendono. È vero che nei negozianti da grano all'ingrosso vi è un'infinità di gradazioni; vi sono quelli che negoziano soltanto sui mercati comprando da proprietari in un luogo e rivendendo nell'altro, vi sono quelli che vendono in bottega, dunque io credo che tutti quelli che vendono sul mercato abbiano da mandarsi alla tabella B e che quelli che vendono in bottega, che rivendono grano e riso, e di questi ve ne sono moltissimi in Torino e nelle altre città, abbiano da categorizzarsi nella tabella A.

Non parmi che in tutto questo vi sia contraddizione. Osserverò poi che vi sono dei negozianti che vendono in bottega, i quali fanno affari maggiori d'altri negozianti che vendono di mercato in mercato, trasportando le loro merci con somarelli, quantunque, a ver dire, il numero di questi ultimi sia molto ristretto, mentre ritengo che ora pressochè in nessun paese si faccia il trasporto dei cereali per mezzo di somarelli, e quando la strada di Croce-Mosso sarà compiuta, non vi sarà forse più che pochissimi o nessun mercato in Piemonte dove questo trasporto si faccia con tal mezzo.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione nell'aderire a che i commercianti di grano fossero mandati alla tabella B aveva inteso che questa deliberazione si riferisse a coloro i quali negoziano in grani esteri che vengono per via di navigazione. La Commissione non ha dato il suo assenso al di là di questo punto perchè, e ripeterò qui ciò che ho detto l'altro giorno, a Torino non ci sono case che facciano commercio di grani sopra una scala molto grande. Quanto a quei mercati in cui si va trasportando i cereali col mezzo delle bestie da soma, osservo che ve ne sono vari nelle nostre valli; ad Entraques, per esempio, avvi un mercato di una certa importanza ed il trasporto dei cereali si fa colà per mezzo di muli; i somarelli veramente sono usati soltanto nelle colline dell'alto Monferrato, in certi luoghi dove non si può andare se non coi carri a buoi e coi cavalli.

Così pure nelle valli delle Alpi verso Dronero ed Usseglio, si fanno dei mercati discreti, e quelli che li frequentano sono per lo più uomini che fanno un piccolo commercio, e che è sembrato doversi contemplare in una classe più bassa.

Pertanto io credo che si possa mantenere qui questa designazione come esiste. Soltanto la Commissione accetta un

emendamento dell'onorevole Agnès, che alla parola *legumi* vuole aggiungere la parola *secchi*.

E diffatti qui abbiamo solo contemplati quelli che vendono i fagiuoli, le fave, i piselli secchi, perchè quelli che vendono legumi freschi sono compresi in altra categoria, e sono le rivenditrici.

DEMARCHI. Io voleva solamente togliere l'anomalia di queste denominazioni di *biadaiuoli* e *granaiuoli* perchè non posso comprendere che si sia biadaiuolo, se si è mercante all'ingrosso, e che si divenga solamente granaiuolo, quando si è mercante al minuto.

Del resto, se si vuole introdurre la denominazione proposta dall'onorevole Quaglia, di *negozianti all'ingrosso di cereali*, mi adatto volentieri a questa idea.

BONAVERA. Mi pare che si voglia disfare e distruggere il voto che la Camera ha emesso, e mi spiego.

Sulla proposta del deputato Quaglia, modificata come sovra (non parlo di quell'emendamento depositato sul banco della Presidenza che io non poteva conoscere, ma della proposta dell'altro ieri), sulla proposta suddetta cosa ha deciso la Camera? Che tutti i negozianti di cereali all'ingrosso, attesa l'importanza del negozio che hanno, tanto nella Liguria quanto in altre parti del Piemonte, vengano rimandati alla tabella B per essere classificati dalla Commissione. Questa è la decisione della Camera; nessuno può contestarlo.

Ora io domando se l'articolo di cui è discorso non sia affatto la copia di quello che noi abbiamo rimandato alla tabella B. Io non vedo quale sia la distinzione che vuol farsi tra queste due proposizioni.

Il signor ministro osservava che quest'articolo non riflette i negozianti all'ingrosso; ma se si vuole che quest'articolo non rifletta i negozianti all'ingrosso, bisogna cangiare la parola *all'ingrosso* e mettere quella *al minuto*, oppure mettere un'altra espressione, la quale tenda a cangiare quella significazione, ed allora io mi vi rimetterò.

Ma qui è il caso identico, ed è già stato deciso dalla Camera.

Io non vorrei che si adottassero simili precedenti, altrimenti noi faremo la tela di Penelope.

PRESIDENTE. Mi scusi; a me pare (e nel dubbio ho mandato a prendere il verbale della tornata di ieri) che la proposta del deputato Quaglia fosse solo relativa ai negozianti di cereali esteri, che avevano il negozio per via di mare, ed è questa proposta che si lasciò in sospenso, dichiarandosi che si sarebbe trattata quando venisse in discussione la tavola B.

BONAVERA. Dirò poi in risposta al signor relatore, che è vero che aveva desso fatta la distinzione tra i grani che vengono per via di mare e quelli che vengono per via di terra, ma la Camera ricorda ancora la risposta che io aveva data e la protesta che aveva fatta anche a nome della Liguria; e dietro a queste osservazioni, se la memoria non mi tradisce, il signor ministro delle finanze disse che per rimediare a quell'inconveniente, cioè ad oggetto che i negozianti della Liguria che negoziano all'ingrosso potessero essere portati in una classe proporzionata, e quei del Piemonte i quali hanno dei negozi meno importanti potessero essere portati pare in un'altra, secondo una proposta analoga che mi pare stata fatta dal deputato Stallo, la proposta Quaglia modificata dal ministro, relativa ai cereali all'ingrosso in genere, venne rimandata alla tavola B. Di questo ho memoria precisa; dimodochè restringendo il mio discorso, mi pare che, se la Camera ha inteso di adottare il rimando dei negozianti di cereali all'ingrosso, senza alcuna distinzione nè di esteri nè di

interni, la questione sia pregiudicata, e che noi non possiamo più rivivere sulla questione dei negozianti all'ingrosso.

Relativamente poi agli altri negozi da grano io aveva già detto che vi sono molti altri articoli che non riflettono veramente l'ingrosso, ma il mezzo grosso, per esempio, i negozianti che vanno vendere grano al mercato con carri: in questo caso basta vedere la classe quarta della tavola A, in cui sono essi compresi. Quando si parla di quelli che vanno a vendere con semplici somarelli, e questi sono portati nella sesta classe, e così se si parla dei negozianti di pane, di farina, ecc., sono portati fra i negozianti al minuto; di modochè in tal caso non solo avremo i quattro gradi stabiliti dalla tabella B, ma anche le diverse classi fissate nella tabella A, che ho già citate.

PRESIDENTE. Darò lettura di quella parte del processo verbale di cui si tratta; « indi si propone dal deputato Quaglia che vengano annoverati i negozianti all'ingrosso per via di mare di cereali esteri. »

Alla quale aggiunta si oppone il deputato Bonavera, e per contro acconsente il relatore. Il ministro delle finanze però non dissentendo dal tassare questi negozianti, ma opinando debbano essere compresi in altra tavola, e segnatamente nella tavola B, chiede si mandi alla Commissione di esaminare la proposta e di riferirne, al che aderisce la Camera. »

QUAGLIA. Io credo che si possa conservare quest'articolo, salva la denominazione, senza pregiudicare la questione sollevata dal deputato Bonavera sulla mia proposta di ieri.

Io aveva proposto di collocare nella prima classe i negozianti di cereali esteri; la Camera ha rimandata questa proposta alla Commissione per vedere se dovessero o non dovessero essere collocati nella tavola B. Ora se si deciderà che non si ammettono in questa tavola B, verranno nella presente sotto questa denominazione compresi anche i negozianti di grani esteri; se poi vi sono ammessi, allora in questa si comprenderanno soltanto i negozianti all'ingrosso di grani all'interno.

Io credo dunque che, approvando l'attuale locuzione, la Camera non pregiudichi punto l'altra questione; solamente mi pare che si direbbe meglio: « Negozianti all'ingrosso di cereali. »

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola.

VALERIO. Io propongo una classificazione che spero sarà accettata dal signor ministro, e contenterà la Camera.

A parer mio, questa denominazione debbe essere tolta dalla terza classe, e debbono essere collocati nella tavola B, primieramente tutti i negozianti all'ingrosso di cereali provenienti dall'estero, quindi i negozianti all'ingrosso che fanno specialmente il commercio all'estero, ma non con grani esteri, come sarebbero quelli della Sardegna e del lago Maggiore. Faccio osservare che in Cagliari si trovano negozianti che fanno un vasto commercio all'estero e col continente di grani sardi.

In terzo luogo io comprenderei i negozianti che fanno un vasto commercio di questo genere all'interno. Osservo che a Vercelli ed a Novara si trovano ricchissimi negozianti, i quali all'epoca del raccolto del riso ne comprano una gran quantità e la pongono in magazzino; e poi parte lo spediscono all'estero, e parte lo vendono all'interno, e questo prodotto dell'industria e commercio, quantunque non smerciato sempre all'estero, è tuttavia di grande importanza.

Nella quarta e sesta categoria lascierei i negozianti, e secondo la proposta del deputato Demarchi, ammetterei nella quarta categoria il negoziante di grani e farine che tiene bot-

tega, e metterei nella sesta il negoziante che fa soltanto il commercio con bestie da soma.

FARINA PAOLO. Io credo che la proposizione dell'onorevole deputato Valerio sia realmente conforme a quanto si è deliberato, e se mi è lecito darò lettura delle parole inscritte nel rendiconto parlamentare ufficiale della tornata di ieri l'altro: (Vedi n° 444, pagina 1595, colonna seconda).

Rammenterò inoltre che l'ultima proposizione venne fatta dall'onorevole ministro delle finanze, il quale disse: « io proporrei che si rimandassero i negozianti da grano alla tabella B. »

Il deputato Bonavera acconsentiva a questa proposta, ed il presidente avendo interrogato su questo punto il deputato Quaglia, questi aderiva pure alla proposta.

PRESIDENTE. Si tratta sempre della sola proposta Quaglia.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. L'onorevole deputato Farina può scorgere da quanto ha letto testè che la seduta era per terminare, poichè erano già le cinque e un quarto.

Mi ricordo che io volevo appunto fare qualche osservazione, e proporre a nome della Commissione una riserva, ma alle cinque e un quarto, mi permetta la Camera di dirlo, neppure un relatore può aver la fortuna di essere sentito, perchè tutti sono in piedi per andarsene. Mi ricordo che la cosa era precisamente quale si vede nel rendiconto, che cioè si affidava alla Commissione il mandato di studiare in qual parte collocare questi negozianti.

Venendo ora alla proposta Valerio, io dirò che a me sembra assai logica, ma, siccome ha una certa gravità, bramerei che la Commissione potesse occuparsene. Per le tre prime classi indicate dall'onorevole Valerio non vi può essere difficoltà, ma vi è una classe di negozianti all'ingrosso che può benissimo comprendersi nella classe terza, e sono quelli dei quali si vedono molti in Torino che hanno una bottega su cui sta scritto « all'ingrosso ed al minuto. » Se noi avessimo la categoria dello *demi-gros* francese, sarebbe appunto questa; essi vendono granaglie e legumi secchi d'ogni sorta, e mi sembra che possano stare benissimo in questa terza classe; essi non frequentano generalmente i mercati, ma le granaglie sono loro condotte da carrettieri, per conseguenza non sono nelle condizioni dei grandi negozianti della Liguria e di Cagliari. Non ho presente la nuova redazione proposta dall'onorevole Quaglia; forse si potrà accettare.

Quanto all'osservazione dell'onorevole Demarchi, io non difenderò la parola *biadaiuoli* che forse non è di buona lingua, ma non vi è nulla di straordinario che una stessa cosa quando è piccola abbia un nome, e quando è grande un altro; anche il vitello diventa un bue, anche un pollastro diventa un gallo, permodochè non abbiamo creduto fare una cosa tanto illogica con dire il negoziante in piccolo *granaiuolo*, perchè in Piemonte i contadini li chiamano *granatè*.

Certamente non è di lingua purissima, ma ha il vantaggio di esprimere bene la cosa.

Del resto io rinunciò a questa parola, perchè non è di pura lingua.

PRESIDENTE. Il deputato Quaglia propone che si adotti la parola *Cereali* (negozianti di).

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Sarebbe meglio rimandarli alla Commissione.

VALERIO. Aderisco.

PRESIDENTE. Allora sarà rimandato alla Commissione.

• Bigliardi (fabbricanti ed aventi magazzino di).

• Calderai (fabbricanti e negozianti d'ogni sorta di vasselame in rame).

• Calzetta e berrettai (negozianti all'ingrosso).

• Calzolari (fabbricanti e negozianti facienti spedizioni in provincia ed all'estero).

• Campani (negozianti e fonditori di) con bottega o magazzino.

• Cappellai (fabbricanti di cappelli di feltro o di seta con vendita al minuto).

• Cappelli di paglia fini (negozianti di).

• Cartai (negozianti al minuto di carta e di cartoni).

• Carte e tarocchi (fabbricanti di).

• Case di commissione: agenzie, sollecitatori ed esattori (direttori di stabilimenti per conto privato).

• Cavallerizze (direttori e proprietari di).

• Cavalli (negozianti di).

• Chincaglieri (negozianti al minuto).

• Colori e vernici (negozianti di).

• Coperte di seta, lana, cotone, stoppa ecc. (negozianti di).

• Corami conciat, lisciat e verniciat (negozianti al minuto di).

• Cotoni filati (negozianti al minuto di).

• Crini e lane greggie lavate (negozianti al minuto di).

• Dorati per spinetterie *passements* (negozianti di).

• Dorature ed argentature su' metalli chimiche, a piastra, a fuoco, od altrimenti (fabbricanti e negozianti di).

• Ebanisti (negozianti con bottega o magazzino).

• Equitazione (stabilimenti di).

• Falegnami (impresari somministratori).

• Farinaiuoli (negozianti all'ingrosso di farine d'ogni sorta). »

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Mi pare che bisognerebbe anche rimandarli colla proposta Valerio.

PRESIDENTE. Si rimanderà pure alla Commissione.

• Fecola di patate (negozianti all'ingrosso di). »

VALERIO. Questo commercio nel paese non esiste...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Potrebbe stabilirsi.

VALERIO. Sì, ma il colpire un'industria preventivamente, è cosa assai pericolosa. Un'industria quando sorge, comincia piccola, e bisogna lasciarla sviluppare, e non è se non quando essa abbia preso un certo incremento, che si deve andare a pigliare la parte sua; ma se vuol pigliare la parte sua prima che nasca l'industria, non piglierà niente.

Un povero operaio intraprende un'industria minima, e se con essa campa la vita, la stabilisce nel paese, e si è allora che può diventare materia fiscale.

Io credo che questo commercio che ha qualche importanza in Francia, finora nel nostro paese non esista, od esista in minime proporzioni.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. È vero che quest'industria non esiste, ma se venisse a stabilirsi, per non essere contemplata nella tabella, non sarebbe perciò esente dalla tassa.

Vi è un articolo che è indispensabile, il quale determina: che quando un'industria non è portata sulla tabella, si procede per via di assimilazione, ed il deputato Valerio sa che il fisco nell'interpretazione confronta sempre colle industrie più tassate.

Quindi, anche nell'interesse di quest'industria nascitura, io credo che sia più opportuno di mantenere quest'articolo.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Siccome i farinaiuoli si intendono riservati e le fecole di patate hanno una grande analogia colla farina, sarebbe necessario il comprenderle, acciò non vi fosse un incentivo a vendere fecole di patate per farina.

Quindi si potrebbe sospendere la deliberazione in proposito colla riserva di fare anche una proposizione su tali negozianti quando si classificheranno i cereali.

PRESIDENTE. Quest'articolo s' intenderà dunque sospeso.

« Ferraccio lavorato (negoziante in oggetti di). »

QUAGLIA. Per essere coerenti a quello che abbiamo deciso nella prima classe, io proporrei di unire a quest'articolo i seguenti in cui è compreso il ferro in barre, ed il ferro stampato o smaltato.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione aderisce.

PRESIDENTE. Allora si riuniranno questi articoli.

« Fili di lino, canape, fioretto e filosella (negoziante al minuto). »

VALERIO. Qui sarebbe il caso di mettere *sete torte*.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Acconsento.

PRESIDENTE. « Funaiuoli (fabbricanti di cordaggi per la marina e la navigazione interna). »

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Io proporrei che si togliesse la parola *marina*, e si dicesse: « Fabbricanti di cordaggi per la navigazione. »

PRESIDENTE. S' intenderà ammessa questa mutazione.

« Istrumenti ed oggetti di chimica, fisica ed ottica (fabbricanti e negozianti di). »

VALERIO. Mi pare che bisognerebbe sopprimere la parola *oggetti*, perchè questa potrebbe far credere che si tratti di prodotti chimici, i quali costituiscono un ramo di commercio molto più importante, e che reputo sia già stato contemplato nella prima categoria; oggetti d'ottica poi non vorrebbe dir nulla.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione aderisce.

PRESIDENTE. « Lane filate (negoziante al minuto di).

« Lastre e lastroni (lose e losoni) per pavimenti (negoziante all'ingrosso).

« Latta verniciata (fabbricanti di oggetti di).

« Lavagne ed ardesie (negoziante all'ingrosso in quantità abitualmente superiore al centinaio). »

QUAGLIA. Chiederei la spiegazione dell'una e dell'altra di queste due denominazioni.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Nel commercio, per quanto io so, si dà il nome di lavagne a quelle pietre con superficie liscia che servono pel disegno; il nome d'ardesia poi s'adopera più specialmente per quelle che coprono i tetti delle case; le due parole sono tutte di buona lingua, non vedo perciò male a lasciarle.

QUAGLIA. Insisterei perchè si adottasse la parola *ardesia*, perchè si applica a tutte, mentre invece la lavagna è applicabile soltanto a quella provincia di Genova donde si estrae la lavagna e di dove prende il nome.

PRESIDENTE. Porrò dunque ai voti la proposta del deputato Quaglia.

(È adottata.)

Si dirà dunque: « Ardesie (negoziante all'ingrosso in quantità abitualmente superiore al centinaio).

« Liquoristi (venditori al minuto con bottega). Questi vanno alla quarta categoria.

« Locandieri (coloro che somministrano soltanto l'abitazione).

« Lumiere e ventole (fabbricanti e negozianti per decorazioni ed illuminazioni).

« Macchinisti meccanici. »

QUAGLIA. Io proporrei di dire: « Macchinisti e meccanici (esercenti l'arte di) » perchè non basta che siano mecca-

nici o macchinisti, ma è d'uopo si sappia che eserciscono queste arti.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione aderisce.

PRESIDENTE. Si dirà dunque: « Macchinisti e meccanici (esercenti l'arte di).

« Macellai (negoziante di carni da essi macellate).

« Magnani, impresari, negozianti e macchinisti.

« Marmisti (fabbricanti e negozianti d'oggetti in marmo con bottega o magazzino). »

VALERIO. Si dica *marmi non marmisti*.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione non ha difficoltà di accettare l'emendamento Valerio. Marmi è in lingua più pura.

PRESIDENTE. « Merciai e minutieri (negoziante al minuto).

« Metalli (negoziante al minuto) escluso l'oro, l'argento, il ferro in barre ed il ferraccio.

« Miele e cera vergine (negoziante al minuto di).

« Minutieri, gioiellieri, orefici ed argentieri (negoziante non fabbricanti).

« Misuratori dei liquidi.

« Mobili (fabbricanti e negozianti di). »

CROSA. Io pregherei la Commissione a darmi una spiegazione circa questa categoria. Domanderò se i piccoli fabbricanti di mobili, come sarebbero quelli che fabbricano una guardaroba, una scranno, una cattiva tavola nelle provincie, ed anche nelle grandi città, siano tassabili secondo questa categoria.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Se veramente non sono quelli che si possono chiamare fabbricanti di mobili, e che il loro principale negozio non consista nel far mobili, non facendo che occasionalmente una tavola, od una scranna ecc., allora saranno compresi nella categoria dei legnaiuoli che si trova più basso...

CROSA. C'è un emendamento proposto dalla Commissione.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Quando non abbiano più che quattro operai, allora sono contemplati nella tavola D. Perchè siano contemplati in quest'articolo, bisogna che siano qualificati come aventi il loro principale commercio nel fare il negoziante da mobili; è chiaro adunque che non s'intende qui di colpire quelli che fanno occasionalmente qualche mobile, tanto più che questi mobili per lo più hanno un piccolo valore.

CROSA. Esistono nelle provincie dei legnaiuoli, i quali non sono contemplati nell'emendamento da me proposto, ed accettato con qualche modificazione dalla Commissione. Questi stipettai non fabbricano soltanto qualche mobile, ma lavorano tutto l'anno in questo genere; ma v'ha pure una diversità immensa dalla loro condizione a quella di coloro che fabbricano mobili di lusso.

Per conseguenza io crederei che si dovesse adottare una locuzione tale, mercè cui fossero esclusi coloro i quali fabbricano mobili di basso prezzo, ed in specie per uso della gente di campagna, delle classi non agiate.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione ha adottato l'emendamento che si legge nel foglio stato distribuito l'altro giorno n° 78-C., appunto sulla proposta del deputato Crosa, e credette con questo andare incontro agli inconvenienti che egli ha or ora segnati. Se si tratta di un commercio di piccolissima entità, mi pare difficile che dia lavoro per tutto l'anno. Il deputato Crosa intende anche parlare di quelli che occupano quattro operai?

CROSA. Intendo parlare di quelli che lavorano da sè; perchè capisco anch'io che quando un legnaiuolo avesse uno

o più garzoni al suo servizio, allora sarebbe giusto che fosse classificato in questa terza classe: ma io intendo parlare di quelli che lavorano senza l'aiuto di alcun estraneo alla famiglia.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Veramente la Commissione non credeva che commercianti posti in condizione così umile potessero considerarsi come negozianti da mobili.

Faccio poi osservare che nell'articolo 25, numero 5 della legge è contemplata appunto l'eccezione che accennava l'onorevole Crosa. Ivi è detto:

« 5° I commessi di negozio e le persone salariate da privati o lavoratori a fattura ed a giornata nelle case e nelle botteghe, officine e laboratori d'individui di loro professione, come altresì gli operai che lavorano nelle loro stanze o presso i privati senza lavoratori, imprenditori, fattorini, insegna, bottega o magazzino.

« Non sono considerati quali lavoratori, la moglie che lavora in aiuto del marito, nè i figli anche ammogliati che lavorano col padre e colla madre, nè un solo aiutatore o bracciante necessario per l'esercizio della professione. »

Mi pare quindi inutile qualunque altra aggiunta.

CROSA. Quando questa classe di persone a cui accennava non sia tassata, io non ho più nulla ad osservare.

PRESIDENTE. « Mole e macine (fabbricanti di).

« Montoni, pecore, agnelli e muli (negozianti di). »

VALERIO. Io domanderei che si dividesse questo numero. I muli non mi pare stiano bene coi montoni, colle pecore e cogli agnelli, perchè questi ultimi sono bestie da macello, mentre i muli non lo sono.

È da considerare altresì che vi è una diversità di ricchezza tra un negoziante, per esempio, di muli del *Poitou*, dei quali si fa un commercio assai rilevante, ed un negoziante di montoni, pecore e agnelli.

Io credo quindi che i negozianti di muli potrebbero stare in questa categoria, ma che bisognerebbe porre nella quarta classe i negozianti di montoni, pecore ed agnelli.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Aderisco a questa proposta.

PRESIDENTE. Saranno stabiliti in questa classe soltanto i negozianti di muli.

« Oliandoli (negozianti d'olio al minuto). »

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Viene osservato che la parola *oliandoli* non è forse di buona lingua: si potrebbe dire *negozianti d'olio al minuto*.

PRESIDENTE. Si dirà dunque « Negozianti d'olio al minuto. »

« Organi da chiesa (fabbricanti di).

« Ornamenti e suppellettili da chiesa in tessuti (fabbricanti e negozianti di).

« Pasticcieri (fabbricanti e negozianti al minuto).

« Pellicciai (negozianti al minuto pelli tenere, verdi conciate, verniciate ed alluminate).

« Pellicciai (negozianti al minuto di pelliccerie e piume « *duvet*.

« Pesci salati, marinati, secchi, affumicati, e salami diversi (negozianti all'ingrosso di).

« Pesi, misure e stadere (fabbricanti e negozianti di).

« Pietre lavorate e da taglio (negozianti di).

« Pizzicagnoli.

« Porci (negozianti di). »

VALERIO. Domando la parola.

Prima di tutto io credo che si dovrebbe dire *negozianti di maiali*, poichè il commercio dei maiali è grandissimo, mentre quello dei porci è di poca importanza; ed in secondo luogo

che bisognerebbe porre nella quarta classe questi negozianti, e converrebbe forse classificare in questa il commercio dei vitelli, che è più importante, come fu già osservato dall'onorevole deputato Farina.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Non dissento che il commercio dei maiali sia posto nella quarta classe, ma non credo che si debbano porre in questa classe i negozianti di vitelli, poichè sarebbero soverchiamente colpiti quelli che fanno il commercio dei vitelli *da allievo*, il quale è un commercio assai misero.

PRESIDENTE. Allora saranno trasportati nella quarta categoria i negozianti di maiali.

« Ricami di ogni genere. »

QUAGLIA. Io proporrei che si dicesse *ricami e pizzi di ogni genere*, poichè questi sono articoli di cui si fa il commercio cumulativamente.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Io pregherei l'onorevole deputato Quaglia di voler osservare che i fabbricanti di pizzi generalmente vivono stentatamente, e qui non intendo parlare dei pizzi di lusso e di primo ordine che sono utilizzati di preferenza dalle mode. A maggior sostegno di quanto affermo citerò, per esempio, le povere figlie lavoranti in pizzi che vivono nell'ospedale di carità di Torino, le quali lavorano tutto il giorno per guadagnare un soldo e mezzo o due soldi al giorno, onde fu abolita colà quella fabbricazione.

QUAGLIA. Io non intendo parlare di lavoranti, ma solo di negozianti i quali raccolgono il lavoro di questi operai che esercitano il loro mestiere in casa con telai.

Quando arriveremo alla categoria successiva, all'articolo *ricamatori*, io proporrò qualche modificazione.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Secondo il sistema della legge non vi è mai cumulazione di diritti in queste tabelle, poichè il diritto maggiore esclude il diritto minore; quindi i ricamatori o negozianti di ricami essendo già colpiti come tali dalla tassa, non possono più essere assoggettati alla medesima come negozianti di pizzi.

QUAGLIA. Sotto il nome di *fabbricanti* (e qui mi appoggio alla sentenza e alla definizione data dal competentissimo senatore Giulio sulle industrie del Piemonte) sono comprese quelle persone che lavorano con telai alle case loro, e sono sparsi attorno nelle campagne, e queste sono numerose soprattutto nella Liguria. A questi lavoranti vengono affidati telai dai maggiori negozianti, dai veri capitalisti, che loro commettono altresì il lavoro, e forniscono la materia per il medesimo; così guadagnano qualche lieve mercede intere famiglie, e le zitelle che lavorano pizzi, li rimettono ai detti negozianti di città che ne fanno smercio. Ad essi si dà il nome di *fabbricanti* sebbene non fabbrichino direttamente i pizzi; di maniera che io credo che sarebbe giusto il dire in questo articolo « *Fabbricanti e negozianti in ricami e pizzi.* »

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Appunto i pizzi che si fabbricano nei colli di Genova si vendono a un prezzo minimo, e quelli che li vendono ci guadagnano pochissimo. Io veramente non sono molto pratico di questo negozio, ma lo credo in questi termini, e per questo non vorrei che fossero molto aggravati, tanto più che se vendono anche ricami saranno colpiti come negozianti in ricami.

PRESIDENTE. Siccome l'onorevole Quaglia non insiste, si intenderà approvato quest'articolo.

« Rusche per la concia delle pelli (negozianti di). »

VALERIO. Anche questo è un commercio che io non credo possa stare in questa categoria, perchè non ha importanza. Chiunque sia possessore di piante di quercie, le spoglia e ne vende la corteccia a piccole partite. I conciatori che le im-

piegano da noi sono molti e sparsi per le campagne, e pochi sono che ne comprino a grandi partite.

Bisognerebbe dunque rimandare quest'articolo almeno alla quinta classe.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Osservo che se sono i conciatori...

VALERIO. Non si parla dei conciatori che comprano la rusca, ma di quelli che la vendono.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. In ogni caso, se questo commercio non esiste, non sarà male l'inserirlo, perchè può coll'andar del tempo stabilirsi.

VALERIO. Esiste già, ma in piccolo.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Del resto i negozianti sono gl'intermediari fra i produttori di rusca ed i conciatori.

VALERIO. Io credo che collocandoli nella quinta classe si ottiene tutto ciò che si può ottenere.

Chiederei poi che si dicesse *cortecce* invece di *rusche*.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione non insiste nella sua proposta.

PRESIDENTE. Il ministro accetta?

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Sì, sì, accetto.

PRESIDENTE. Allora sarà trasportato alla quinta categoria col cambiamento della parola *rusca* in *cortecce*.

« Salatori e preparatori di carne e pesci d'ogni sorta per spedizioni.

« Sartore da donna con negozio di tessuti.

« Selciati e pavimenti delle piazze e strade interne (impresari per la costruzione dei).

« Sellai (fabbricanti e negozianti di selle e relativi arnesi).

« Soda naturale (negozianti di).

« Sementi oleaginose, da foraggi ed altre sorta (negozianti all'ingrosso di).

« Tinture (negozianti al minuto di materie per).

« Torba (negozianti all'ingrosso).

« Trattori, ristoratori non somministranti alloggio.

« Trombe idrauliche per incendi e per l'inaffiammento (fabbricanti di).

« Vetture (negozianti di).

« Vini forestieri (negozianti a bottiglie, bottiglioni bottoni). »

Questi furono collocati nella prima classe.

Qui poi si devono aggiungere gli articoli trasportati alla presente classe, che sono :

« Legna da fuoco (venditori su battelli e porti, senza magazzino).

« Sanguisughe (negozianti all'ingrosso).

« Caffettieri e liquoristi. »

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Mi pare che debba essere inteso che si rimettano poi nell'ordine alfabetico.

PRESIDENTE. Questo è inteso.

« Classe quarta. — Acciaio brunito (fabbricanti e negozianti d'oggetti di).

« Alabastrini (fabbricanti e negozianti d'oggetti di).

« Anticaglie e curiosità (negozianti con bottega o magazzino).

« Apparecchi ed utensili per illuminazione a gaz negozianti e fabbricanti di).

« Aranci, cedri e limoni (negozianti all'ingrosso di).

« Armaioli spadai.

« Armoniche, scatole, tabacchiere, ecc. (fabbricanti di meccanismi per).

« Avorio (negozianti d'oggetti di).

« Bagni pubblici (proprietari, impresari, o direttori di stabilimenti di).

« Baulai (negozianti e fabbricanti di bauli, cofani, valigie, ecc., di corame.

« Bigliardi (esercenti di) con più di un biglietto.

« Bottiglie di vetro (negozianti di).

« Bottonai (fabbricanti di bottoni e fibbie di metallo, corame).

« Bufetterie (negozianti di).

« Caciaiuoli (negozianti di caci e di formaggi al minuto). »

VALERIO. Credo che vi sarà poi una diminuzione per quelli che non hanno bottega.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Pagano la metà.

PRESIDENTE. « Calzolai (fabbricanti e negozianti con bottega o magazzino, non facienti spedizioni).

« Cappellai (negozianti di cappelli in feltro e seta).

« Carrozai (rassettatori di carrozze).

« Carrozze di piazza (coloro che tengono a disposizione più d'una carrozza).

« Carte geografiche, globi celesti e terrestri (negozianti di).

« Castagni (negozianti all'ingrosso e speditori).

« Cavalli in pensione (tenitori di).

« Ceraiuoli (negozianti di candele di cera al minuto).

« Chirurgia (fabbricanti e negozianti di strumenti di) in metallo.

« Cioccolattieri (venditori di cioccolato al minuto, in bevanda ed altrimenti).

« Clavicilindri ed organi portatili (fabbricatori di).

« Coltellinai (fabbricanti e negozianti).

« Coti e mole da affilar ferri (fabbricanti e negozianti).

« Cristallerie (negozianti al minuto).

« Curandai (bianchitori di tele e fili pei particolari).

« Dentisti e dentature artificiali (fabbricanti e negozianti di).

« Dipinti a olio (negozianti di) con bottega a magazzino.

« Erboristi (negozianti all'ingrosso, e speditori d'erbe e sementi).

« Fibbie e fermagli (fabbricanti e negozianti di).

« Fonditori di caratteri da stampa.

« Fonditori in ferro, bronzo e rame con crogiuoli ordinari.

« Foraggiai (negozianti di foraggi all'ingrosso).

« Frutte secche (negozianti all'ingrosso di).

« Gioiellieri (che lavorano per proprio conto senza bottega).

« Granaiuoli (compratori e rivenditori sui mercati). »

Quest'articolo si intenderà riservato.

« Guantai (negozianti).

« Incisori sui cilindri.

« Lampanai (fabbricanti e negozianti).

« Lapidari in falso, gioiellieri (fabbricanti e negozianti di pietre e perle artefatte con bottega o magazzino).

« Latta verniciata (negozianti d'oggetti di).

« Lavoratori di lane.

« Legna da ardere (compratori e rivenditori sui mercati ed a domicilio).

« Legnami da costruzioni (negozianti al minuto di).

« Librai con bottega e magazzino.

« Macellai (rivenditori di carne macellata da altri).

« Madreperla (fabbricanti e negozianti di oggetti di).

« Magazzinieri d'ogni sorta di oggetti di commercio per conto altrui, non depositari nè concessionari.

« Magnani serraglieri non impresari.

« Maniscalchi.

« Manganatori (*Apprêteurs*) di tessuti e cappelli di paglia.
 « Mantici (fabbricanti e negozianti di) per le fucine, i maguani ed i macellai.

« Materie resinose (negozianti al minuto di).

VALERIO. Siccome abbiamo trasportato a questa classe i negozianti all'ingrosso di materie resinose, così quelli al minuto bisognerà trasportarli nella categoria seguente.

PRESIDENTE. Saranno rimandati alla quinta classe.

« Miniere di piombo e di ferro (negozianti al minuto con magazzino). »

QUAGLIA. Bisognerebbe sostituire il vocabolo *minerali* a quello di *miniere*.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La parola *minerale* applicata al ferro ha un senso troppo lato; si chiama minerale di ferro qualunque oggetto di ferro. Per minerale di piombo poi s'intende quella preparazione di piombo colla quale si fanno i lapis: colla parola *miniere di ferro* s'intende quel primo minerale che non è ancora nè ghisa, nè ferro; quindi mi pare che sia più esatta quest'ultima parola.

QUAGLIA. L'espressione italiana propria dei minerali metallici che io credo qui si vogliono indicare sarebbe quella di « vene di ferro e di piombo, ecc. » Questa significa la pietra minerale da cui si ricava il minerale: messa nell'ordine suo alfabetico, si direbbe: « vene di piombo e di ferro. » Così si verrebbe a dimostrare quella materia che non è ancora stata assoggettata ad alcuna operazione metallurgica.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Faccio osservare che sotto il nome di « miniere di piombo » s'intende quella preparazione di piombo colla quale si fanno i lapis. Si potrebbe quindi lasciare l'espressione « miniere di piombo, » e poi nella stessa categoria si direbbe: « vene di minerale di ferro; » così sarebbe raggiunto lo scopo del deputato Quaglia, e si contemplerebbe la materia di cui si fanno i lapis, la quale costituisce un ramo di commercio speciale.

QUAGLIA. Veramente nella Sardegna si fa un commercio di queste *vene* che si trasportano nel continente per estrarne il piombo; ed io ne vidi una bella scelta a Cogoleto; quando, cessato questo, non ha ancora subita alcuna preparazione, dicesi: « vena di piombo o galena o solfuro di piombo. »

Riguardo al ferro, non saprei dire di quale specie di vena s'intenda qui parlare.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La parola *minerali* comprende tutti gli oggetti anche lavorati. Si potrebbe dire « vene minerali e miniere di piombo, » perchè quello cui accennava l'onorevole Quaglia credo si chiami *galena*. Col nome di *miniiera di piombo* in commercio s'intende, almeno credo, quella pasta con cui si fanno i lapis e che è un oggetto di commercio.

PRESIDENTE. Il deputato Quaglia aderisce?

QUAGLIA. Io propongo che si dica: « minerali di ferro e piombo. »

SERRA FRANCESCO. Postochè si tratta di dare una più propria denominazione a quest'articolo, non bisognerebbe già mettere: « vene di piombo, negozianti di vene, ecc., » perchè non suonerebbe bene; sarebbe meglio, a mio avviso, che si dicesse: « negozianti al minuto con magazzino di minerali di piombo e ferro grezzo. »

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Osservo allora che con tale dizione non si comprenderebbe poi la preparazione colla quale si fabbricano i lapis. Non c'è che questa difficoltà, poichè, ripeto, la preparazione con cui si fanno i lapis è un oggetto di cui si fa un discreto commercio, e perciò bisogna contemplarlo.

DECANDIA. Parmi che con tale dizione non si esprime-

rebbe ciò che intende il relatore per fare i lapis, poichè quella preparazione si chiama *grafite*.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Ma in commercio si chiama *miniiera di piombo*.

DECANDIA. Impropriamente. Io ho l'istessa opinione del deputato Serra, e credo che converrebbe dire ferro e piombo grezzo.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Allora si potrebbe accettare il mezzo termine proposto dal deputato Decandia, purchè si aggiungesse e *grafite*.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Faccio osservare che non vi esiste negoziante al minuto di minerale di piombo. Nessuno compra minerale di piombo per consumarlo, esso non può essere posto in commercio se non dopo aver subito un'operazione costosissima, quindi sarebbe una cosa illogica il dire: « Negozianti al minuto di *galena*. » Perciò o bisogna togliere l'articolo, oppure sostituire una parola che indichi il negoziante di grafite, se si vuole.

QUAGLIA. Di piombaggine.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Sì, di piombaggine.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Confesso che siamo colti alla sprovvista: noi non sappiamo che cosa sia la piombaggine, ed in commercio che voglia dire.

QUAGLIA. È il carburo di ferro, o carbonio con tracce di ferro, ed è appunto quello che serve a fare i lapis, e dicono perciò *grafite*.

Io credeva che la Commissione volesse colpire di una tassa il minerale di piombo che appunto dalla Sardegna è trasportato in terraferma. Ora comprendo che la sua intenzione è di colpire il minerale col quale si fanno i lapis, ed allora mi pare che basterebbe il dire *piombaggine* o *grafite* se di una, e *galena* se dell'altra.

VALERIO. Si mandi alla Commissione.

PRESIDENTE. Mi pare che sia meglio rimandarlo alla Commissione.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. « Minutieri (negozianti di minuterie (*bijoux*) non fine).

« Mobili (negozianti non fabbricanti).

« Morsai (fabbricanti e negozianti di morsi, sproni e staffe).

« Musica (negozianti di).

« Noleggiatori di cavalli e carri. »

VALERIO. Il signor ministro delle finanze si è lasciato l'altro giorno commuovere dalle parole dell'onorevole mio amico deputato Tecchio, quando egli dimostrava che i caffettieri erano stati recentemente colpiti da un'altra imposta, e che questa legge veniva a colpirli di nuovo assai crudelmente. Io desidererei avere la stessa eloquenza che ha il mio amico onde poterlo commuovere in favore dei noleggiatori di carrozze e di vetture, i quali, or volge appena un mese, vennero da noi colpiti con una legge, e colpiti molto gravemente. Io non dirò le ragioni per cui non conviene aggravare troppo la mano sopra questo genere di industria, la quale non è troppo fiorente. Non dirò come questo genere d'industria porti una grande ricchezza allo Stato, accrescendo il prodotto delle strade ferrate; come la locomozione torni utile sotto tutti gli aspetti, e lo sia specialmente sotto il rapporto fiscale, perchè i viaggiatori nei paesi ove passano vanno nelle osterie, nei caffè, ecc., e consumano; locchè è sempre a beneficio delle finanze.

Per conseguenza, io vorrei che questi noleggiatori di vetture fossero esenti, o almeno si facesse per essi quello che

si è fatto per i caffettieri, e fossero trasportati ad una categoria inferiore.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Non v'ha dubbio che i noleggiatori di vetture sono stati colpiti da una tassa, ma osserverò anzitutto che lo furono da una tassa di consumo la quale gravita sulla locomozione, poichè facciamo pagare tanto i proprietari di vetture quanto quelli che le prendono a nolo.

In secondo luogo, osserverò che quest'industria non parmi davvero che sia in cattive condizioni. E diffatti, se io giudico dai segni esterni, vedo ogni giorno crescere il numero di queste vetture da nolo; vedo, per esempio, che l'industria delle vetture-cittadine, la quale non ha che un anno di vita, è già divenuta adulta, e mostra di essere assai florida. Vedo altresì che ogni giorno aumenta il numero delle vetture che fanno il servizio tra città e città, tra borgo e borgo. Finalmente osserverò che quest'industria è collocata in quarta classe, la quale non è soverchiamente gravata, perchè paga 80 lire. Tuttavia, come è stata colpita di una tassa recentemente, se la Camera lo giudica, si potrà trasportare in quinta classe.

Non voglio negare questo all'onorevole Valerio, giacchè ho acconsentito alla trasposizione di classe per i proprietari di caffè.

VALERIO. Io ringrazio il signor ministro ed accetto.

ROBECCHI. Allora bisognerebbe tornare indietro e mettere anche in una classe inferiore le carrozze di piazza e coloro che tengono a disposizione più di una carrozza.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. È giusto.

PRESIDENTE. « Orefici ed argentieri, fabbricanti con materie proprie. »

SINEO. Ricordo al signor relatore avere esso riconosciuto che questa espressione era viziosa, mentre colpisce i fabbricanti con materie proprie, locchè indurrebbe a credere che quelli che fabbricano con materie altrui fossero contemplati nella prima classe, e quindi posti in condizione più onerosa.

Io credo che l'intenzione della Commissione sia stata di colpire quelli che fabbricano e negoziano al minuto.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Questa era l'intenzione della Commissione, e bisognerebbe quindi dire « Fabbricanti e negozianti al minuto. »

Osservo però che nell'articolo 23 è contemplata una esenzione per quelli che lavorano senz'altro aiuto che quello della famiglia; il che fa sì che non vi sia così grande irregolarità. Però è meglio dare una spiegazione più chiara.

PRESIDENTE. Diremo adunque: « Orefici ed argentieri (negozianti al minuto).

« Oriuolai (fabbricanti e negozianti). »

COSSATO. Rimane qui il dubbio (dubbio che nasce pure in altri articoli), se con questa espressione, « fabbricanti e negozianti, » si voglia dire che debba essere sottoposto a questa tassa solamente chi è fabbricante e negoziante, oppure se debba pure essere colpito chi è unicamente fabbricante o negoziante.

PRESIDENTE. Osservo al deputato Cossato che quando si è voluto colpire chi era negoziante e fabbricante ad un tempo, si è detto *esercizio cumulativo*.

COSSATO. Desidererei sentire l'intendimento della Commissione.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Quando non si dice *esercizio cumulativo*, s'intendono colpiti tanto i negozianti che i fabbricanti.

COSSATO. In questo caso lo faccio osservare che sarà ne-

cessario esprimersi più chiaramente, poichè, ritornando indietro, io vedo alla pagina 32 « Mobili (fabbricanti e negozianti di), dimodochè, secondo le dichiarazioni ora fatte dal signor relatore della Commissione, sarebbero tenuti al pagamento della tassa tanto i fabbricanti quanto i negozianti; e, se così fosse, non sarebbe stato necessario che alla pagina 33, sotto il titolo di *Mobili*, si aggiungesse il titolo di *fabbricanti non negozianti*. Io penso invece che la Commissione abbia creduto che le due qualità dovessero essere cumulative.

Alla pagina 34 trovo poi anche quest'articolo: « Legna da ardere (compratori e rivenditori di). » Io sono persuaso che la Commissione non ha voluto tassare coloro che vanno a comperare legna sul mercato. Io concludo quindi che assolutamente è indispensabile che la Commissione, dacchè ha dichiarato quali siano le sue intenzioni, esprima il suo concetto in modo che tutti possano egualmente comprendere quanto ha inteso dire.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Il concetto della Commissione si è che, quando un individuo riunisce le due qualità di fabbricante e negoziante, deve essere tassato come tale, sia qualificato come esercente cumulativamente e l'industria del fabbricatore e quella del negoziante.

Una disposizione speciale deroga a quella più generale, di modo che l'accennare dei negozianti non fabbricanti vuol dire che vi è un favore per quelli che non hanno fabbrica; dimodochè, quantunque la dicitura rimanga un po' viziosa, questo vizio però non reca alcun danno.

In quanto all'appunto fatto riguardo ai compratori e rivenditori di legna, gli osserverò che non può sussistere il suo timore che vengano tassati con questo articolo coloro che comprano legna sui mercati per proprio uso, in quanto che, come potrà notare, l'articolo consta di due cose diverse, cioè, di compratori e rivenditori; e poi lo stesso titolo della legge che stabilisce un'imposta sull'industria e commercio, sulle professioni ed arti liberali, è di per sé sufficiente a levare ogni dubbio.

Sicuramente chi compra legna per proprio uso non esercita un'industria, dimodochè il timore dell'onorevole preopinante è un po' eccessivo, perchè non ci sarà mai agente fiscale che voglia imporre chi compra per uso proprio.

Qui la parola *compratori* ha un altro senso, e vuol dire chi rivende dopo avere comperato, e si classifica in questa tabella per comprendervi chi fa il commercio intermedio fra il commerciante all'ingrosso ed i particolari.

Io adunque, sebbene riconosca che la redazione è alquanto impropria, credo però che non avrà alcun inconveniente, perchè, come dissi, è canone legale, che una disposizione speciale deroga sempre alla disposizione generale.

SINEO. La spiegazione teste data dall'onorevole relatore è in contraddizione con ciò che egli disse sopra gli articoli precedenti, e metterebbe in grande imbarazzo coloro che dovranno applicare questa tariffa.

Quando si è ragionato sopra alcuni articoli della prima classe, sopra gli « orefici, argentieri, minutieri e gioiellieri; » sopra gli orologi, bronzi, porcellane e galanterie, » rispondendo alle mie obiezioni, l'onorevole relatore diceva che in quegli articoli trattavasi soltanto di coloro che esercitavano cumulativamente tutti i rami d'industria mentovati in ciascun articolo. Il signor relatore dunque ha riconosciuto e dichiarato che quando sono riunite assieme diverse industrie, ancorchè non siavi l'avverbio *congiuntamente*, s'intendono congiunte; cosicchè quegli articoli si applicano soltanto a coloro i quali esercitano tutte quelle industrie *congiuntamente*.

Ora se si introducesse un'interpretazione diversa, verrebbe ad essere deciso dalla Camera ciò che sicuramente non voleva decidere; non voleva, per esempio, mettere nella prima categoria il semplice negoziante di orologi, nè lo poteva volere.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Darò una spiegazione.

Allorchè si tratta delle professioni che si riferiscono ad individui fabbricanti o negozianti, cioè quando non vi è esercizio cumulativo, allora si ammette la particella disgiuntiva, ma non si ammette quando gli oggetti sono retti da una prima parola, indicante un soggetto unico, come merci, tessuti di qualunque stoffa, ecc., ovvero orologi, bronzi, porcellane e galanterie, ecc. »

Mi rincresce di entrare in queste minuzie grammaticali. Allorchè vi è un solo nominativo e molti genitivi, tutti questi genitivi sono retti dallo stesso nominativo, allora non formano che un'idea complessa: all'opposto, quando ci sono due categorie, entrambe nominative, possono anche intendersi disgiunte.

Ho creduto di entrare in queste spiegazioni onde evitare discussioni inutili.

SINEO. Accetto la spiegazione dell'onorevole signor relatore, ma duolmi ancora che questa non elimini la difficoltà; l'accetto, quantunque la trovi un po' sottile, e non troppo soddisfacente. Non credo che abbia fondamento sulle regole grammaticali. Le particelle disgiuntive e congiuntive sono dotate della stessa efficacia in grammatica, sia che abbiano relazione con un genitivo o con un nominativo. Questa distinzione grammaticale è affatto nuova, e non so come se le possa trovare un fondamento razionale. Secondo le consuetudini del discorso, noi usiamo queste particelle indifferentemente, senza esaminare se si riferiscano ad un nominativo, oppure ad un genitivo. Ma questa distinzione, ancorchè la si volesse adottare, non risolve la difficoltà: perchè quando si tratta nella prima classe degli « orifici argentieri e gioiellieri » la particella *e* non si riferisce ad un genitivo: dunque l'inconveniente sussiste sempre: non altrimenti, ripeto, la Camera ha votati questi articoli, nonostante le obiezioni che si facevano, salvo che dietro le spiegazioni date dalla Commissione, che s'intenderebbero sempre congiunti questi esercizi.

Ora dunque, bisogna mantenere questa spiegazione, ed applicarla agli « oriuloi, fabbricanti e negozianti. »

Procedendo razionalmente non converrebbe porre nella quarta classe i semplici oriuloi che non sono fabbricanti, come nè anco i fabbricanti che non sono oriuloi, e la ragione ne è evidente.

Nel tempo attuale coloro che non fanno che il puro smercio di orologi esercitano una piccola industria. Tutti quelli che hanno un capitale di qualche entità, vendono e fabbricano nello stesso tempo, od almeno fingono di fabbricare, fanno venire gli orologi dall'estero, e vi mettono il loro nome.

Ciò posto, quelli che sono semplici oriuloi dovrebbero essere messi nell'ultima classe, perchè esercitano un'industria che è, direi quasi, miserabile.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Per abbreviare la discussione io ho accennata una distinzione grammaticale, ma però ora non ho consultato alcuna grammatica.

Secondo la comune intelligenza v'ha un gran divario quando si dice: si colpiscono i fabbricanti e negozianti, e quando si soggiunge: si colpisce il negoziante, a cagion d'esempio, d'orificeria.

In questo caso v'è un soggetto unico, mentre nell'altro

dobbiamo evidentemente riferirci a due classi di persone.

Del rimanente osservo che forse vi sarebbe stata una maggior chiarezza in queste categorie se non si fossero dimenticate talvolta le virgole, le quali avrebbero indicata la distinzione quando si doveva fare, o di usare un'altra parola; ma confessiamo che la sottigliezza fu piuttosto dalla parte dell'onorevole Sineo, il quale ha scorto ciò che noi non vedemmo, perchè la cosa ci sembra semplice ed ovvia; confessiamo però, dopo la spiegazione da lui data, che egli è stato più sottile di noi: questo non ci stupisce perchè è un uomo d'ingegno e porta la dialettica molto in là. Credo tuttavia che qualunque persona legga quest'espressione senza pensare a sottigliezze, ma colla sola scorta delle norme comuni, colle norme d'interpretazione che seguirebbe un giuri di cittadini che non avessero fatto studi particolari di dialettica e di grammatica, non darebbe interpretazione diversa da quella che abbiamo data noi.

COSSATO. La discussione puramente grammaticale seguita fin qui su questa materia dimostra abbastanza come sarebbe necessario che la Commissione avesse la compiacenza di rivedere tutti questi articoli per introdurvi particelle copulative o disgiuntive, secondo ella lo intenderà. Lasciando le cose come sono, ne seguirebbe, per prendere un esempio fra molti, che i negozianti da mobili non fabbricanti sarebbero compresi in due classi, così dovrebbero pagare in una classe e nell'altra, ne riuscirebbero per tal modo degli sconci a cui sicuramente la Camera non vuol dar luogo. Non è necessaria molta sottigliezza per vedere come questi due articoli debbano essere disgiunti.

PRESIDENTE. Si potrebbe incaricare la Commissione di formulare un'annotazione da porsi in fine di tutte le classi, la quale spiegasse chiaramente la cosa.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Osservo che la Commissione non è andata tanto pel sottile. L'onorevole preopinante che pare spinga più in là la sottigliezza grammaticale e che avrà forse fatto studi molto più profondi sul Forcellini e sugli altri grandi grammatici, ci proponga un emendamento e noi l'accetteremo con molta riconoscenza. La Commissione poi, come dissi, accetta l'esame di tutti gli emendamenti, di tutte le osservazioni che gli vengono fatte; in un lavoro così lungo avrà certamente fatto qualche sbaglio che è pronta a riparare. Osservo del resto a questo proposito che la critica è facile e l'arte difficile.

SINEO. Per secondare l'eccitamento dell'onorevole relatore, io riproduco in forma di proposizione l'osservazione che ho fatta poc'anzi. Non possiamo più tornare indietro sulla classe prima; dobbiamo dunque tenere la significazione delle parole usate nella classe prima come le abbiamo allora intese, come fu detto dall'onorevole relatore e adottato dalla Commissione. Per essere conseguenti a questa spiegazione, sulla quale avvi cosa giudicata, gli oriuloi semplici se li vogliamo colpire possiamo metterli nella settima classe. Questo io non propongo, giacchè il mio intento è di alleviare per tutti, se sia possibile, non già di rendere più dura per chicchessia la tassa attuale.

Accenno soltanto alla Commissione il modo in cui potrebbe operare per mantenere la tassa sopra i semplici oriuloi.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Parmi che la proposta fatta dall'onorevole presidente concilii tutto. Si potrà fare un'annotazione in fine della tabella indicante questa locuzione. Credo poi che la Camera tuttavolta che si rileverà un errore materiale non si atterrà mai al diritto rigoroso, secondo il quale non si può più rivenire sopra una votazione,

e che farà a questo proposito un'eccezione allorchè ci sia stata sorpresa od equivoco, come in questo caso. Noi abbiamo parlato con un po' di latitudine grammaticale, che deriva forse alquanto dalle difficoltà che s'incontrano in questa legge, dalla quantità delle questioni che si sono studiate separatamente e dalla facilità con cui l'uso comune, ed anche le grammatiche le più sottili permettono di attribuire qualche volta alle particelle congiuntive un altro senso. Pertanto, se la Camera aderisce, si potrebbe demandare alla Commissione l'ufficio di fare queste annotazioni, o di aggiungere un asterisco, o di fare in quell'altro modo che si potrà, perchè non ci sia sorpresa nel voto della Camera.

La Commissione intanto accetterà volentieri in questo lavoro qualunque suggerimento le verrà fatto dagli onorevoli opposenti.

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Cossato aderisce?

COSSATO. Aderisco.

(Il deputato Giraud presta il giuramento.)

PRESIDENTE. « Osti (venditori di vino al minuto pel consumo in osteria con somministrazione di vivande cotte).

« Ottici (fabbricanti e negozianti di stromenti d'ottica). »

BOTTONE. Sono notati in quest'articolo gli ottici, ossia fabbricanti e negozianti di stromenti d'ottica; ora, nella classe precedente sono altresì indicati i fabbricanti di stromenti di chimica, fisica ed ottica, come è stato proposto dall'onorevole Valerio.

Forse la Commissione ha voluto stabilire una distinzione fra l'industria cumulativa della fabbricazione e della vendita degli stromenti di chimica, fisica ed ottica, e la semplice fabbricazione e vendita degli stromenti d'ottica. Io credo tuttavia che, se la Commissione non desse qualche spiegazione a questo riguardo, potrebbe nascere qualche inconveniente nell'applicazione della legge, epperò crederei conveniente provocare una spiegazione dalla Commissione, onde questi inconvenienti fossero evitati, e risultasse dal verbale di questa seduta la dichiarazione fatta dalla Commissione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Zirio.

ZIRIO. Io volevo fare la stessa osservazione che venne esposta dal deputato Bottone.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Osservo che gli stromenti di fisica e chimica sono generalmente più costosi che non gli stromenti ordinari di ottica. Non parlo degli stromenti ottici di prima classe, i quali non si fabbricano qui; le lenti di una straordinaria grandezza ed i telescopi vengono dall'estero; dimodochè non si è creduto di doverli colpire. Qui si è voluto fare un vantaggio a quelli che sono semplici negozianti di stromenti di ottica, i quali sovente sono quelli, che, vendendo occhiali (i semplici venditori di occhiali non si comprenderebbero), vendono anche qualche piccolo cannocchiale e qualche altro articolo di questo genere. Quindi si è creduto di doverli colpire meno che i negozianti di strumenti di fisica, chimica ed ottica. Qui ci è pure quel piccolo difetto già notato che noi, seguendo i dettami del senso comune, abbiamo preso qualche volta l'e come disgiuntiva, e qualche volta come congiuntiva, ma non ci siamo fermati a questo, perchè le deroghe speciali stabiliscono eccezioni alle norme più generali; e posso assicurare l'onorevole preopinante che, nella divisione dei luoghi in cui l'e va presa in un senso o nell'altro, la Commissione avrà riguardo a questo, perchè ella intende che i negozianti di semplici stromenti d'ottica siano colpiti meno.

PRESIDENTE. « Pallacorda, pallone e boccie (proprietari o direttori dei giuochi di).

« Panattieri. »

SINEO. Io credo che i panattieri non debbono essere colpiti, perchè il pane è oggetto di prima necessità e conviene quindi che questa industria sia moltiplicata il più possibile, che si lasci luogo alla maggior concorrenza; è necessario di togliere ogni qualunque incaglio alla libera fabbricazione del pane, ed è sempre un incaglio quando si obbliga quello che fa il pane a pagare una tassa fissa, che è peso lievissimo per coloro che esercitano quell'industria in grandi proporzioni, mentre resta rovinoso pel piccolo industriale.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione non potrebbe ammettere il principio dell'esenzione per i panattieri, perchè non l'ha ammesso per nessuno, come non ha stimato nemmeno di poter adottare l'emendamento Sulis, il quale esentava alcune professioni esercitate da persone povere, perchè abbiamo detto: se vi saranno tasse inesigibili, pazienza, ma il principio non sarà leso.

Però, siccome abbiamo già accordate diminuzioni a quelli che vendono oggetti colpiti dalle gabelle accensate, e siccome i panattieri sono assolutamente degni dei maggiori riguardi, la Commissione proporrebbe di portarli nella quinta categoria.

PRESIDENTE. Il deputato Sineo aderisce a questa proposta?

SINEO. Se io potessi sperare che la Camera si scostasse dal voto della Commissione, insisterei nella mia proposta per l'esenzione assoluta, e non troverei un ostacolo nelle ragioni generiche adottate dalla Commissione. Essa ci propone all'articolo 23 varie eccezioni. Ma, se si possono fare eccezioni a favore dei poveri produttori cui si provvede col detto articolo 23, debbono anche farsi a favore dei poveri consumatori, tanto più che il numero di questi ultimi è molto maggiore di quello dei primi.

Lo stesso motivo dunque che ha indotto la Commissione a fare eccezioni nell'articolo 23, potrebbe indurla a fare una eccezione a favore, non dei panattieri, ma di quelli che debbono comperare il pane, perchè esso sarà sempre a miglior mercato, quando saranno minori le gravezze sui produttori.

Se però non posso ottenere dalla Commissione la sua adesione, siccome l'esperienza prova che invano tenterei d'avere quella della Camera, io la pregherei almeno di portare i panattieri nella settima classe.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Osservo che nella quinta classe la tassa è stabilita per *maximum* a lire 40, per *minimum* a lire 4, dimodochè è una tassa mite. Se si volessero fare esenzioni, vi sono in questa legge trenta o quaranta industrie che sono degne del più grande interesse, ma allora a poco a poco si distruggerebbe il principio di questa legge, che è di tassare tutte le industrie.

Osservo poi che, specialmente in Torino ed in Genova, le classi povere che vogliono contentarsi di pane già cotto da qualche tempo, hanno un'altra risorsa. Si vende molto pane, come tutti avranno potuto vedere, sopra banchi posti fuori di ogni bottega, e per questi rivenditori il diritto è ridotto alla metà, in virtù di una disposizione inserita nella legge, dimodochè si tratta poi di una minima gravezza, per quanto potrà ricadere sopra i consumatori. Per conseguenza, onde non abbandonare il principio di non ammettere veruna esenzione, principio il quale farà sì che tutti i contribuenti si rassegnano più facilmente quando vedranno che nessuno fu reso immune, la Commissione mantiene la proposta fatta.

Io qui invocherei poi un precedente che l'onorevole depu-

tato Valerio ha indicato: noi, qualche tempo fa, nel fare la legge sulle manimorte, abbiamo imposto persino gli ospedali, locchè prova la necessità in cui trovansi le finanze. Quindi, dopo un precedente sì doloroso, io penso che si riscontri minore durezza quando si vogliono tassare i panattieri.

PRESIDENTE. Il deputato Sineo insiste ancora sulla sua proposta?

SINEO. Dappoichè io non posso ottenere tanto dalla Commissione, mi limiterò a farle un altro suggerimento, il quale tende pur anche ad incitare maggiormente lo sviluppo di questa industria. Tra i panattieri vi passa una grande differenza d'esercizio, poichè vi sono di quelli i quali si arricchiscono molto, mentre altri esercitano questa industria sopra una scala assai ristretta. Il modo in cui è ripartita questa tassa è eguale per tutti, tanto pei grandi come pei piccoli industriali, epperò contrario alla libertà dell'industria.

Domando perchè non si applicherebbe ai panattieri ciò che fu applicato ad altre industrie che sono tassate in ragione degli operai che impiegano.

Il signor relatore sa perfettamente come i panattieri guadagnano precisamente in proporzione degli uomini che impiegano. Si potrebbero adunque mettere in quella tabella nella quale si tassano le industrie in ragione del numero degli operai. Io non avrei alcuna difficoltà, perchè quegli che vuol fare il pane egli stesso e venderlo, non sarebbe colpito, o lo sarebbe soltanto in una giusta proporzione coi più ricchi industriali.

È questo un altro disimpegno che suggerisco alla Commissione. Non faccio proposizione, perchè non voglio incomodare la Camera a votare, ma desidererei che si riconducesse questa legge a termini più razionali, specialmente quando si tratta di cosa così importante, come è quella dell'alimento indispensabile a tutti.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. L'onorevole deputato Sineo ci suggerisce di adottare un ripiego che già noi abbiamo adottato ogniquivolta l'abbiamo potuto, quello, cioè, d'imporre quest'industria in ragione degli strumenti di produzione, e conseguentemente tassarla secondo il numero dei forni e degli operai. Ma osservo che, per non introdurre complicazioni che potrebbero generare confusione nella legge rendendola di difficilissima esecuzione, abbiamo dovuto in questi casi eliminare intieramente la considerazione della popolazione. Non abbiamo creduto che si potesse cumulare queste due basi senza mettersi in una confusione inestricabile.

Ora, per l'industria dei panattieri è molto razionale che si usi la distinzione della popolazione, perchè nel nostro modo di vedere non è conciliabile a quest'industria il sistema della tassa secondo gli strumenti di produzione. Si dirà forse che si è applicato un altro sistema alla tavola B, nella quale abbiamo sino ad un certo punto combinate assieme queste due basi, ma le abbiamo ristrette a pochissime e specialissime industrie, nelle quali ci sembrò non tanto difficile il combinare queste due basi.

Osservo poi all'onorevole deputato Sineo che per nulla si inceppa la libertà di commercio con questa tassa, se non se in quel senso generalissimo in cui qualunque imposta inceppa sempre la libertà del cittadino.

Per ritornare poi sull'argomento intorno al povero che è favorito dalla libertà dell'industria, osservo non essere necessario che il pane che si mangia dal povero a Torino sia fatto a Torino stesso, perchè il pane che si fa in un piccolo villaggio può essere spedito e smerciato a Torino.

Vi sono contadini che arrivano in città con cestelle al braccio e vendono questo pane.

Dimodochè io credo che l'imposta cadrà solo sul pane di lusso, perchè è dai buoni panattieri che si servono specialmente le persone che vogliono avere pane di prima qualità.

In conseguenza non posso aderire a veruna riduzione.

PRESIDENTE. Allora verrà trasportato quest'articolo Panattieri alla quinta classe.

« Panierai (fabbricanti e negozianti all'ingrosso.)

« Penne da scrivere (negozianti all'ingrosso di).

« Pesciaioli (negozianti all'ingrosso di pesce fresco).

« Pipe e portasigari (negozianti di).

« Pittori, verniciatori di carrozze.

« Porcellane (negozianti al minuto di).

« Poste (impresari e noleggiatori di cavalli alle stazioni di cambio per servizio di diligenze ed altre vetture a imprese od a conto privato, anche allorchè il servizio viene esercito dai mastri di posta.) »

VALERIO. Questo è da portarsi nella quinta classe cogli altri.

PRESIDENTE. Va bene. « Ristoratori o trattori (a prezzo fisso solamente).

« Sarti senza magazzino di tessuti. »

SINEO. Io imploro per i piccoli sarti, come anche per quelli che hanno bisogno di spendere poco, la stessa compassione che ho implorato per quelli che hanno bisogno dei viveri a buon mercato, e per quelli che hanno d'uopo di esercitare l'industria della panificazione sopra una piccola scala.

Dopo il bisogno del vitto, viene quello del vestire: nello stato di civiltà, non è permesso a nessuno di andar nudo. (ilarità)

Dunque, bisogna anche agevolare ai poveri il modo di vestirsi senza spendere tanto, poichè il vestire è anche una prima necessità.

Abbiamo, per quella specie di rigore con cui la Camera procedeva ieri (e con mia somma soddisfazione vedo che oggi procede più benignamente), già tassati gli abiti fatti assai generosamente. (Risa)

Dunque avendo rincariti gli abiti fatti, bisogna allargar la mano in favore dei piccoli sarti, i quali, poveri essi, servono, si può dire, solamente i loro pari. Vi sono piccoli portinai, vi sono persone inabili sovente ad ogni altro lavoro, che in un bugigattolo, in una meschinissima soffitta esercitano quella piccola industria: vorreste voi tassare questi sarti come grandi industriali? Mai no, e seppure la Camera non vuole categorizzare diversamente queste piccole industrie, se non vuole esentarle affatto, almeno almeno dovrebbe portarle nell'ultima classe.

Permettete, o signori, ch'io vi ripeta che non bisogna soltanto provvedere ai piccoli consumatori, ma anche ai piccoli produttori. Se nelle città più popolate non lasciamo che si esercitino liberamente le piccole industrie, faremo crescere enormemente la miseria.

Io chiamo tanto più volentieri l'attenzione della Commissione su questo punto, in quanto che fu di già accolta una mia osservazione di questo genere, quella cioè concernente i guantai.

Faccio presente che vi sono povere famiglie le quali potranno essere sostentate mercè la fattura di poveri abiti: volete voi colpirle con un'imposta di 30 lire? Evidentemente, ciò facendo, voi le impedireste di attendere a siffatta occupazione.

Io dunque chiedo che si cancelli tale industria da questo novero, e si porti in altra tabella, onde i sarti si possano classificare secondo il numero degli operai, di cui si valgono. Se poi la Commissione non intendesse di accogliere questa

mia proposta, io domanderei che tale industria fosse collocata nell'ultima classe di questa tabella.

CHARLE. Dirò brevi parole in risposta alle osservazioni festè messe innanzi dall'onorevole preopinante: o si tratta dei sarti che hanno un negozio importante, ed un certo numero di operai, ed in tal caso, potendo sopportare la tassa, sono appunto compresi in questa classe; o si parla dei piccoli sarti a cui accennava il deputato Sineo, che lavorano in stanza od in bottega, soli, oppure con un solo operaio, allora questi non sono sottoposti a veruna tassa, in forza dell'eccezione che si trova ai numeri 5 ed 8 dell'articolo 23.

Se dunque le osservazioni dell'onorevole Sineo non tendono ad altro che a stabilire una tassa minore, io debbo dirgli che la Commissione fa qualche cosa di più, poichè essa propone un'esenzione completa; quanto poi a quelli che hanno esercizi molto più importanti, è giusto che paghino, quindi la Commissione non crede che si debbano far cangiamenti a questo riguardo.

SINEO. La risposta dell'onorevole Chiarle non iscioglie compiutamente la difficoltà, perchè nei sarti ci sono immense gradazioni. È oero che l'eccezione contemplata nel numero 5 dell'articolo 23 esclude quelli che lavorano isolatamente; ma quelli che lavorano appunto per la classe operaia, che lavorano in istoffe grossolane e non tengono che due o tre operai, rimarranno colpiti al pari di quelli che fanno gli abiti più fini e tengono un numero grandissimo d'operai e lavorano per le classi agiate; trovo in questo un'ingiustizia che vorrei far scomparire.

CHARLE. Dirò che non sono colpiti in egual proporzione, perchè, oltre il diritto fisso, vi è quello stabilito in ragione dei valori locativi; perciò gli esercenti che avranno un maggior numero di operai, avranno altresì magazzini più importanti, i quali saranno inoltre collocati in quartieri più popolati, dove le pigioni sono assai più care, e quindi il diritto proporzionale sarà molto maggiore per essi che per quelli i quali si trovano in quartieri meno abitati. Vede adunque l'onorevole deputato che in tal modo si farà una certa gradazione nella tassa che colpisce gli uni e gli altri.

PRESIDENTE. « Sevo (negozianti al minuto). »

SINEO. Domando la parola.

Mi rincresce di dover ritornare così spesso su questi articoli, ma è sempre lo stesso principio che mi guida; il sentimento cioè di commiserazione verso la classe che merita maggiormente i nostri riguardi. Attualmente il sevo, nel progresso della civiltà, non serve quasi più che per le classi povere, credo poi che generalmente questo negozio non offra grandi risorse; quindi proporrei che questi negozianti di sevo al minuto fossero portati alla settima categoria, onde possa agevolarsi lo smercio di questa sostanza.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'osservazione dell'onorevole deputato Sineo meriterebbe di essere presa in considerazione se veramente vi fossero dei negozianti che non avessero altra industria che quella di vendere del sevo, ma io credo che non ve ne esistano. Chi vende il sevo sono i pizzicagnoli, i piccoli merciai che cumulano la vendita di vari commestibili.

Io, per me, non ho mai avuto conoscenza di un negoziante che restringa le sue operazioni unicamente a vendere sevo al minuto; esso non ne ritrarrebbe di che vivere. Questo traffico, ripeto, va sempre unito a vari altri, ed è perciò esercitato da persone ancora in sufficiente agiatezza, da rivenduglioli, da fondachieri, umili, per così dire, ma che sono sufficientemente agiati.

Però, siccome non si possono cumulare le tasse, il nego-

ziante da sevo non verrà probabilmente mai tassato in qualità di negoziante di sevo, ma verrà colpito nella categoria di quell'altro genere che ad esso, riunisce. Si è però dovuto classificare il negoziante di sevo, non solo perchè poteva darsi che una persona si dedicasse unicamente a questo commercio, ma altresì perchè, come il negoziante di sevo riunisce sovente altri piccoli rami d'industria che non costituiscono un commercio separato, era necessario d'indicarli tutti per poi fargli pagare una sola tassa.

PRESIDENTE. Dunque: « Sevo (negozianti al minuto).

« Spazzole di setola, crino e brusche (fabbricanti e negozianti di).

« Specchiali (negozianti di luci per specchi).

« Spinettai (*passemantiers*) (negozianti di spinette e galoni di lana, cotone, lino, ecc.).

« Stampe, incisioni, litografie, ecc. (negozianti di) in bottega.

« Sughero grezzo (negozianti al minuto di). »

VALERIO. Qui bisognerebbe collocare i negozianti all'ingrosso di spugne, tappi e turaccioli, che sono nella seconda categoria.

PRESIDENTE. Bene, saranno qui collocati.

« Tappezzerie di carta (negozianti di). »

VALERIO. I fabbricanti di tappezzerie in carta sono collocati in un'altra tabella?

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Sono nella tabella D, pagina 58.

PRESIDENTE. « Telai per calzetterie (fabbricanti di) con bottega o magazzino.

« Tessuti in lana, lino, canape fino e cotone (negozianti al minuto di).

• Torrioni e biscotti (negozianti e fabbricanti).

« Tortelli di colza ed altri grani da cui fu estratto l'olio (negozianti all'ingrosso). »

VALERIO. Io credo che anche questo commercio non esista presso di noi, od è in piccolissima scala.

Per conseguenza bisognerebbe o toglierlo, o metterlo nella settima classe.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. È meglio cancellarlo, perchè questo commercio si fa dai produttori d'olio; è un accessorio dell'industria principale, che è quella dell'olio.

PRESIDENTE. Sarà dunque cancellato.

« Trattori a prezzo fisso solamente. »

BOTTONE. Quest'articolo, secondo me, è una ripetizione dell'antipenultimo della pagina precedente, ove sono indicati i ristoratori o trattori (a prezzo fisso solamente). Mi pare quindi che quest'articolo debba togliersi.

Voci. Sì! sì!

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione aderisce a che si tolga.

PRESIDENTE. Sarà tolto.

« Vacche e vitelli (negozianti di).

« Vetri, vetrerie e cristalli (negozianti al minuto di).

• Zuccheri grezzi raffinati (negozianti al minuto di). »

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io credo che sia meglio togliere quest'articolo. (Sì! sì!)

PRESIDENTE. Sarà soppresso.

VALERIO. Bisogna aggiungere a questa classe i butirrai, i carbonai, i confettieri, e i negozianti di spugne, tappi e turaccioli.

PRESIDENTE. Saranno aggiunti a questa classe.

• Classe quinta. — Acetai (negozianti d'aceto al minuto). »

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle fi-

nanze. Quest'industria bisognerebbe portarla alla classe settima, perchè da noi questi commercianti non sono in troppo buone condizioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, si porterà ad altra categoria l'articolo *Acetati*.

« Agenti drammatici (coloro che s'intromettono presso i direttori o proprietari di spettacoli per la scritturazione degli artisti drammatici).

« Agenti o preposti alle manifatture » (coloro che, ricevendo le materie prime dai fabbricanti, s'incaricano della fabbricazione dei tessuti, e ne garantiscono la bontà).

VALERIO. Io non conosco questo genere di industriali, ma se ve ne hanno, saranno tassati quando verranno i telai, perchè d'ordinario un fabbricante di stoffe di seta fa preparare la pezza di seta e poi la dà a quello che ha i telai.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Questo articolo è stato tradotto dal francese, ed era fatto in relazione colle fabbriche di Lione; ma presso di noi credo che non vi esistano di questi intromettitori. Quindi si può annullare.

PRESIDENTE. Sarà dunque cancellato.

« Anatomia (proprietari di gabinetti di) visibili mediante corrispettivo. »

BORELLA. Faccio osservare che nel nostro paese non esistono questi gabinetti. Quelli che abbiamo appartengono all'Università od all'ospedale, ma non sono visibili per prezzo, e sono a carico dello Stato.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Io osserverò che l'anno scorso è venuto a Torino un industriale francese il quale faceva dimostrazioni di anatomia. Il suo lavoro era bellissimo e credo che abbia guadagnato molto, perchè era numeroso il concorso delle persone anche estranee alla detta facoltà di medicina e chirurgia. Dimodochè io credo giusto che chi tiene quest'industria, paghi al Governo una parte dei guadagni che ne ricava.

Del resto, io aspetto a sentire quanto diranno gli onorevoli deputati che vogliono parlare su questo soggetto.

PRESIDENTE. Il deputato Demaria ha la parola.

DEMARIA. Io mi unisco alle istanze del deputato Borella perchè quest'articolo sia soppresso.

La persona, di cui faceva cenno l'onorevole relatore, è una specie di commesso di un fabbricante di preparati anatomici, il quale fece mostra di molti saggi per trovare degli avventori, e prese quest'occasione per dare alcune lezioni di anatomia: ma certamente questo non può considerarsi come un'industria che possa essere tassata.

Del resto, come notava benissimo l'onorevole deputato Borella, noi non abbiamo che gabinetti anatomici appartenenti allo Stato, e se ve ne fossero dei privati, sarebbero unicamente destinati all'istruzione. D'altronde sarebbe così piccolo l'utile che se ne potrebbe ritrarre, avuto riguardo al loro valore, che, anzichè colpirli di un'imposta, se ne dovrebbe favorire lo stabilimento.

Insisto quindi perchè sia soppresso quest'articolo.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione aderisce a questa soppressione.

PRESIDENTE. S'intenderà adunque soppresso.

« Anatomici (fabbricanti di oggetti). »

BORELLA. Qui credo che importa aggiungere le parole « e strumenti chirurgici. » I fabbricanti di oggetti anatomici esistono in Francia ed in altri luoghi, dove hannovi stabilimenti privati di anatomia; ma nel nostro paese è così piccolo lo smercio di tali oggetti che questa industria non potrebbe sussistere se non fabbricasse pure strumenti di chirurgia.

VALERIO. Io credo che questa sia anche una traduzione dal francese, e con questo articolo non si intendano già i fabbricanti di strumenti coi quali fannosi le operazioni anatomiche, ma bensì i fabbricanti di preparati anatomici, la quale industria non esiste nel nostro paese. Quelli che vendono strumenti per le dimostrazioni anatomiche sono i fabbricanti di stromenti di chirurgia, e questi sono già colpiti dalla tassa nella categoria precedente. Io proporrei quindi che si depennasse anche quest'articolo.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Aderisco alla soppressione proposta.

PRESIDENTE. Sarà dunque soppresso quest'articolo.

« Bagni di riviera o fiume (capi o proprietari di stabilimenti). »

BERTINI. Io proporrei si dicesse « Bagni in acqua corrente o nei laghi. » Ognuno sa come anche presso questi vi abbiano stabilimenti di bagni, e stimo sia debito di giustizia tassarli.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione aderisce a questa redazione.

PRESIDENTE. Sarà dunque redatto l'articolo in tale conformità.

« Barche, battelli e canotti (costruttori di).

« Barometria (fabbricanti e negozianti di barometri, termometri ed igrometri).

« Battelli e navi (proprietari o padroni di navi sui fiumi per conto proprio, sia la nave propria o presa a nolo; se il conducente non è che un salariato o preposto dal padrone, la tassa è dovuta da quest'ultimo).

« Battiloro.

« Baulai (fabbricanti e negozianti di bauli di legno).

« Bendature (fabbricanti e negozianti).

« Bigliardi (fabbricanti senza magazzino).

« Birrai (venditori per consumo al minuto).

« Bottiglie di terra refrattaria (*cruches*) (negozianti di).

« Brusche (negozianti all'ingrosso di).

« Bustai (fabbricanti e negozianti di busti da donna).

« Caccia e pesca (fabbricanti e negozianti d'utensili per la con bottega o magazzino.

« Caciaiuoli (rivenditori di caci, frutti ed aranci al minuto).

« Calafati. »

CASARETTO. I calafati non si può dire veramente che esercitino nè un'industria, nè un commercio, nè una professione come porta il titolo di questa legge. Essi non impiegano alcun capitale, e non hanno per tutto capitale che una mazzetta la quale vale pochi soldi; insomma non sono che operai: se noi tassiamo i calafati, dobbiamo tassare tutti gli operai, a qualunque industria appartengano. Perciò domando che quest'articolo sia cancellato.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Il calafato che lavora per conto altrui non sarà certamente sottoposto a tassa. Ma se vi fosse un intraprenditore di riparazioni di bastimenti che prendesse ad impresa di calafatare un dato bastimento, dovrebbe pagare.

VALERIO. Si potrebbe allora indicare colla parola *intraprenditore*.

CASARETTO. Interpretata la cosa in questo senso, va bene; ma trovo allora che è inutile questo articolo, perchè non credo che vi esistano per ora intraprenditori della semplice opera di calafatare. Vi possono essere intraprenditori di riparazioni di bastimenti; ma in questo caso essi non impiegano soltanto calafati, ma adoperano anche legnami, chiodi e una immensità di altri oggetti che non si possono designare colla parola *calafati*.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. Evidentemente, ove si sopprimesse la parola *calafati*, gli intraprenditori di riparazioni di bastimenti sarebbero collocati nella categoria dei costruttori, e forse non tornerebbe utile a quest'industria.

È vero, in ora non esistono di questi industriali, almeno nel porto di Genova; e non vi esistono, perchè i calafati costituiscono una specie di società privilegiata la quale è retta da certi principii ed ordinamenti speciali.

Nessuno in Genova potrebbe intraprendere quest'industria, perchè non può disporre liberamente degli operai che ad essa appartengono. I calafati hanno il diritto, che però è un po' abusivo, di essere impiegati essi soli. Ma io credo che, se l'industria fosse libera, potrebbero stabilirsi degli intraprenditori di opere per calafatare. Quindi io non credo inconveniente che sia mantenuta nella categoria A una classe di intraprenditori di opere di calafati.

CAVOUR GUSTAVO, *relatore*. Vorrei dare una spiegazione.

La Commissione ha già lamentato ieri che quel solo membro che appartenesse alle provincie marittime si sia ritirato; per conseguenza parlo molto dubitativamente.

La Commissione non ha potuto fare studi profondi in questa materia; l'ha soltanto delibata. Dirò che su questo si è creduto che l'uso delle riviere avesse introdotta la distinzione tra due specie di operai (l'onorevole Casaretto potrà rettificare ciò che possa dir d'improprio): 1° i calafati; 2° i mastri d'ascia; questi li abbiamo presi per semplici operai, e allora essi non sarebbero colpiti.

I calafati li abbiamo presi per una specie d'intraprenditori dei raddoppi. Nella tabella francese, alla parola *calafati* c'era *radoubeurs de navires*, ed abbiamo creduto che era logico di fare una classe minore degli impresari di raddoppi avendoci già fatta una maggiore di costruttori.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. Sarebbe più semplice il mettere *impresari di raddoppi*.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà quest'articolo accettato in tali termini.

« Calzettai e berrettai (negozianti al minuto).

« Camere mobiliate (locatori di) in numero maggiore di una. »

VALERIO. Io vedo qui « locatori di camere mobiliate in numero maggiore di una » nella quinta categoria.

Dunque uno che abbia due camere mobiliate in Torino da affittare pagherebbe 40 lire all'anno. Ora, vi sono delle camere ornate con lusso che si affittano ad alto prezzo, ma ve ne sono moltissime (specialmente a causa della numerosa emigrazione che c'è a Torino) che si affittano a prezzi molto discreti, vale a dire a 15 od a 16 lire caduna. Giova anche avvertire che di rado avviene che tali camere siano occupate tutto l'anno, ma per lo più noi sono che per dieci mesi. Ciò posto, uno che abbia due camere le quali siano soltanto occupate per dieci mesi, incasserà lire 160 all'anno. Ne verrebbe quindi che su tal somma il signor fisco prenderebbe 40 lire. (*Ilarità*) È impossibile, a parer mio, che il ministro consenta ad imperre su questi locatori una tassa di tal natura.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. Io proporrei di dire: « in numero maggiore di due camere. »

VALERIO. Io chiedo che almeno si dica: « in numero maggiore di tre. » Faccio notare che attendono a questo commercio, ritraendo veramente un guadagno considerevole coloro che hanno dieci o dodici camere od un piano intero.

Del rimanente poi i locatori sovraccennati sono già assai colpiti dalla tassa mobiliare.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. Acconsento alla proposta fatta dal deputato Valerio.

PRESIDENTE. S'intenderà adunque quest'articolo concepito in tali termini.

« Campani e campanelli (fonditori di) non aventi bottega nè magazzino.

« Cantinieri presso le carceri, gli ospizi ed altri pubblici stabilimenti. »

Quest'articolo dovrà riservarsi per la classe settima.

SINEO. Io spero che il ministro non vorrà mantenere l'imposta sui cantinieri presso le carceri, perchè anzi dovremmo loro dare un premio perchè cessassero.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. Credo veramente che si possa cancellare la parola *carceri*.

CAVOUR GUSTAVO, *relatore*. Non solo accedo all'idea testè espressa dal deputato Sineo, ma reputo anzi che anche negli ospizi non vi debbano essere i cantinieri.

Io proporrei quindi che si dicesse: « cantinieri presso i pubblici stabilimenti, escluse le carceri e gli ospizi. »

PRESIDENTE. S'intenderà quest'articolo così concepito.

« Cappellai, fabbricanti e negozianti di cappelli ordinari.

« Cordai, fabbricanti di corde coi metodi ordinari.

« Caricatori, facienti speciale professione del carico delle navi.

« Carradori, fabbricanti di carri, carrette e simili.

« Carrucolai, fabbricanti di carrucole e puleggie.

« Cascinai, coloro che tengono l'altrui bestiame, cioè vacche, capre e pecore per il commercio del latte e delle caciocchie fresche.

SINEO. Domanderò la soppressione di quest'articolo.

Vi sono contadini i quali, nella loro piccola proprietà od in quelle che tengono a colonia, ricevono bestiame altrui con contratti del genere di quelli che sono qui accennati; essi pagano gli altri tributi, sono poveri assai, poichè non hanno da comprare bestiame; credo quindi che non convenga aggravarli di troppo. Una tale imposta sarebbe veramente una imposta sulla povertà.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. È vero; e ciò si vede nelle Langhe.

PRESIDENTE. Quest'articolo sarà dunque cancellato.

« Chioldaiuoli, negozianti all'ingrosso.

« Colla per la chiarificazione dei liquori (fabbricanti di).

« Coperti delle case (capi-mastri ed impresari per la costruzione dei).

« Corniciai (fabbricanti e negozianti) per vetri, stampe, tele, ecc.

« Crino (negozianti al minuto di tessuti in).

« Doratori, verniciatori.

« Estimatori d'oggetti d'arte.

« Fabbri (negozianti di oggetti in ferro e ferraccio, e lavoratori con bottega).

« Falegnami (per le armature degli edifizii e dei coperti).

« Farinauoli (negozianti al minuto). »

(Quest'articolo è rimandato.)

« Fascine di legna (negozianti all'ingrosso di) a centinaio. »

VALERIO. Questi negozianti di fascine sono gente povera, e credo che bisognerebbe collocarli nella settima classe.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. Aderisco.

PRESIDENTE. Quest'articolo sarà dunque rimandato alla settimana.

« Filigrane (fabbricanti di).

« Fiori artificiali (fabbricanti e negozianti di). »

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Credo che anche i fiori artificiali debbano essere posti nella classe sesta, perchè questo commercio è presso di noi molto meno sviluppato che in Francia.

PRESIDENTE. « Fumisti.

« Gabinetti di lettura dove si danno a leggere, mediante corrispettivo, i giornali e le novità letterarie. »

VALERIO. Parmi che i gabinetti dovrebbero essere contemplati nell'ultima categoria, o, meglio ancora, eccettuati dall'imposta. Non ce n'è che uno in Torino...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ha fatto bancarotta.

VALERIO... ed a Genova credo ci siano due soli librai i quali danno qualche giornale a leggere. Nelle altre città non esiste forse alcuno stabilimento di questo genere.

E siccome sarebbe molto da desiderarsi che se ne costituissero, vorrei che si esonerassero affatto dalla tassa, onde invece di andare a leggere nei caffè dove si legge poco e si giuoca molto, si prendesse l'abitudine di passare qualche ora in questi gabinetti dove si legge molto e non si giuoca.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Non mi oppongo alla proposta del deputato Valerio; osservo soltanto che la Commissione non aveva contemplato i gabinetti letterari formati per società, ma soltanto gl'impresari che fanno di questo una speculazione.

PRESIDENTE Quest'articolo verrà dunque cancellato.

« Giberne (fabbricanti di). »

BORELLA. Non capisco come si possano mettere in questa categoria i fabbricanti di giberne, mentre abbiamo già colpito nella classe seconda i negozianti d'oggetti di allestimento militare. Credo che le giberne siano oggetti appartenenti a quel ramo.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ciò vuol dire che i negozianti d'oggetti di allestimento militare saranno nella categoria in cui li abbiamo posti, ed i fabbricanti di sole giberne, se ve ne sono, saranno nella categoria quinta.

QUAGLIA. Osservo che le giberne si fanno da chi lavora in oggetti di cuoio. Per conseguenza stimo inutile quest'articolo.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Se si vuole cancellare, io non ci ho difficoltà, perchè si procederebbe per assimilazione.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Ci sarebbe un grave inconveniente. Noi abbiamo creduto di poter colpire assai più quegli che fabbrica spalline dorate od argentate di quello che prendesse un'impresa dal Governo per fabbricare giberne. Quindi parve alla Commissione necessario di mettere un articolo che derogasse a quell'altro, secondo cui sarebbero collocati nella seconda classe.

QUAGLIA. Io parlo secondo quello che ho veduto praticare. Per quel che io so, tutti quelli che hanno fornito delle giberne sono stati quelli che esercitano l'arte indicata alla pagina 31. Quando loro capita di far giberne, fanno giberne, se no lavorano in altri oggetti di cuoio. Di modo che io sarei d'avviso che si dovessero cancellare da questa classe, e fossero tutti compresi nella classe terza.

PRESIDENTE. Allora si faranno pagare di più. Insiste il deputato Borella?

BORELLA. Io non insisto.

PRESIDENTE. « Ginepro (negozianti di bacche di) a misure superiori al mezzo litro. »

VALERIO. Non istà in questa categoria dove sono i negozianti e fabbricanti di cappelli ordinari, che è un'industria seria e fruttifera, trovare il negoziante di bacche di ginepro. Io credo che questo commercio non esista, ed ove esistesse dovrebbe andare alla settima classe, e se ve ne fossero dieci alla decima.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Aderisco a che quest'articolo si riservi alla classe settima.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione pure vi aderisce.

PRESIDENTE. « Gioiellieri in materie non fine (fabbricanti).

« Gioiellieri semplici incastonatori.

« Imballatori e fabbricanti di casse d'ogni sorta per spedizioni.

« Intagliatori su legno.

« Legnami in tavole (negozianti al minuto di).

« Legumi secchi (negozianti all'ingrosso di).

« Levatrici, se somministrano alloggio alle partorienti.

« Maioliche (negozianti di).

« Manganatori (*apprêteurs*) di pelli.

« Manici di fruste (negozianti all'ingrosso di).

« Marmi e pietre artificiali (fabbricanti e negozianti di).

« Mazze (canne) e bastoni (negozianti con bottega).

« Merciaiuoli (negozianti di minute mercerie diverse con bottega).

« Merletti (negozianti al minuto di).

« Modiste.

« Muratori (capi-mastri non impresari).

« Nastri (negozianti al minuto di).

« Navi, vedi *Battelli*.

« Nuoto (proprietari o direttori di scuole o di stabilimenti di).

« Ombrellinai (fabbricanti e negozianti).

« Orologerie (fabbricanti di) con materie proprie. »

SINEO. Resta inteso che si tolgono le parole: *con materie proprie*.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Sì, sì.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Si dica come per gli oriolai.

PRESIDENTE. « Ottonai (fabbricanti e negozianti d'oggetti minuti di ferro, ottone e rame).

« Patate (negozianti all'ingrosso di); coloro che fanno il commercio delle patate vendendone con carro ai fabbricanti di fecole, ai negozianti al minuto od ai particolari. »

VALERIO. Alla malattia delle patate non aggiungiamo ancora quell'altra malattia del fisco. Quindi propongo che si cancelli quest'articolo. È questo il cibo del povero.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Sì, sì, io vi aderisco, perchè da noi non si fa commercio all'ingrosso di patate.

PRESIDENTE. Quest'articolo sarà dunque cancellato.

« Pesca (utensili per), vedi *Caccia*.

« Pettignaiuoli (fabbricanti e negozianti di pettini).

« Pietre da costruzione grezze (negozianti di).

« Pietre litografiche (negozianti di).

« Pizzicagnoli (semplici rivenditori al minuto). »

SINEO. Prego la Commissione di dichiarare con un asterisco che questi pizzicagnoli non pagheranno niente di più, quantunque vendano candele di sevo.

CHARLE. Non è necessario.

SINEO. Se ciò non si dichiara, essendovi una categoria di maggiormente imposti, il fisco accetterà sempre negli utili, e quelli che avranno sevo nel loro magazzino li farà pagare come mercanti di sevo. E poi quando si tratta di spiegare la legge, io credo che non si ecceda mai.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Io ammetto anche che, senza asterisco la cosa sarebbe come la intende il deputato Sineo, perchè per i pizzicagnoli la vendita del sevo non è che un accessorio, e non ho difficoltà di dichiarare che dovranno essere tassati solo in ragione della classe quinta.

La Commissione accetta il principio, e siccome deve riferire sopra altre mutazioni, si riserva la redazione.

PRESIDENTE. Quest'articolo è dunque sospeso.

- « Polvere d'oro, di bronzo ed altri metalli (negozianti di).
- « Preparatori di piume, lane ed altri oggetti da letto.
- « Profumerie (negozianti al minuto di).
- « Ricamatori (senza bottega o magazzino). »

QUAGLIA. Io direi di mettere in armonia quest'articolo con quello che si trova già votato, e dire *Ricamatori* (fai bricanti e negozianti), per escludere che si voglia applicare questa locuzione ai semplici lavoratori ricamatori che lavorano e producono queste belle opere di nostra industria, sì interessante perchè esercita da una parte della povera popolazione della Liguria, singolarmente nella provincia di Genova, col tenuissimo lucro per il sesso femminile di 50 a 40 centesimi al giorno.

Essendo in detto luogo precedente già detto « fabbricanti e negozianti con bottega o magazzino, » qui sarebbe detto « fabbricanti e negozianti senza bottega o magazzino. »

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Allora si dica: « negozianti o fabbricanti di ricami senza bottega o magazzino. »

PRESIDENTE. « Sggiole fine (fabbricanti e negozianti di).

- « Selciatori (capo-mastri).
- « Smaltatori (non per commissione).
- « Spillettai (fabbricanti di spille coi metodi ordinari).
- « Stacciai (fabbricanti e negozianti).
- « Stampatori-litografi. »

SINEO. Questa è un'industria che mi sembra doversi favorire, perchè ha il vantaggio che si può esercitare con piccolissimi capitali. Io quindi domando che sia portata nell'ultima classe.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Si può portare nella sesta classe.

SINEO. Io propongo che sia portata nella settima classe; ma se la Camera non vuole, mi contento che sia portata nella sesta.

PRESIDENTE. Sarà dunque portata nella sesta classe.

« Strumenti musicali a corda ed a fiato (fabbricanti e negozianti di).

- « Stuccatori (fabbricanti d'oggetti di stucco per decorazioni di architettura e di appartamenti).
- « Talco di metallo (fabbricanti di).
- « Tele cerate, tappeti verniciati (negozianti di).
- « Tele metalliche (fabbricanti e negozianti di).
- « Torniai (negozianti all'ingrosso).
- « Trastulli e ninnoli (negozianti all'ingrosso di).
- « Verniciatori, vedi *Doratori*.
- « Vinaiuoli (venditori al minuto pel consumo in osteria aventi un bigliardo).

« Vinaiuoli (venditori al minuto pel consumo in osteria somministranti pane o vivande fredde, senza bigliardo).

- « Vuotacessi (impresari).
- « Venditori di bibite amare. »

VALERIO. Io non so quali siano i venditori di bibite amare; a meno che si voglia accennare al signor ministro delle finanze, ma in questo caso dovrebbe essere posto nella prima classe. (*Viva ilarità*)

Domando quindi la cancellazione di quest'articolo.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Osservo che nei porti di mare si vendono queste bibite amare per uso dei marinai. Del resto, non mi oppongo alla cancellazione.

PRESIDENTE. A questa classe si debbono ancora aggiungere tutte le industrie che vennero rimosse dalle precedenti categorie e sono:

- « Cortecce per la concia delle pelli (negozianti di).
- « Materie resinose (negozianti al minuto di).
- « Noleggiatori di cavalli e cani.
- « Noleggiatori di vetture sospese.
- « Carrozze di piazza (coloro che tengono a disposizione più d'una carrozza).
- « Panattieri.
- « Poste (impresari e noleggiatori di cavalli alle stazioni di cambio per servizio di diligenze ed altre vetture o imprese, od a conto privato, anche allorchè il servizio viene esercito dai mastri di posta).

« Classe sesta. — Accordatori di pianoforti, arpe, ecc.

« Argani (proprietari di) per lo scaricamento dei bastimenti, o per usi simili in modo stabile.

« Armaiuoli (racconciatori).

« Barbieri e parrucchieri, senza negozio di parrucche. »

SINEO. Domando la parola. (*ilarità*)

Mi pare che tutti abbiano già capito che io domando che questi esercenti siano portati nella settima categoria, non essendo quest'industria poi tanto fruttuosa, e non esistendo tra loro gradazione.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione aderisce.

ROBACCHI. Io proporrei si togliessero anche le parole « senza negozio di parrucche, » perchè non sono ancora annotati in nessuna classe superiore quelli che hanno negozio di parrucche.

SINEO. Mi pare che la Commissione non debba avere difficoltà ad acconsentire alla soppressione proposta dall'onorevole Robecchi. Comunemente i parrucchieri e i barbieri nell'intervallo tra un avventore e l'altro si mettono a fare parrucche; è una conseguenza necessaria del loro mestiere; più fanno parrucche, minor lavoro hanno. (*ilarità*)

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione accetta.

BORBELLA. Io credo si debbano aggiungere le parole *che hanno bottega*, perchè non penso vogliano imporre di lire 24 quei poveri barbieri ambulanti che si fanno una bottega provvisoria nei giorni di festa alle porte della città.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Questi sono esenti dal n° 7 dell'articolo 25.

PRESIDENTE. Allora si dirà: « barbieri e parrucchieri. »

« Bastai (fabbricanti).

« Berrettai (fabbricanti e negozianti di berretti militari (caschetti) o di forme simili).

« Berretti o collottole impresse in rilievo (fabbricanti e negozianti).

« Biancherie (locatori di) per tavola e letto.

« Bigliardo (esercenti di).

« Borra di seta (negozianti di).

« Borse, guanti ed altri simili lavori a maglia (fabbricanti e negozianti di).

« Bosso o radice (negozianti di).

« Bottai (fabbricanti e negozianti all'ingrosso di botti, tini, secchie, misure di capacità di legno e simili).

« Boltonai (fabbricanti bottoni di fibbie di seta, lana e crino).

« Bretellai (fabbricanti e negozianti di bretelle, e legacci per calzette).

« Butirrai (negoziante al minuto di butirro fresco e salato). »

VALERIO. I butirrai al minuto dovrebbero essere posti nella settima classe.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione aderisce.

PRESIDENTE. S'intenderà portato alla settima classe.

« Cacciagione (negoziante con bottega).

« Calcinai e gessaiuoli (negoziante).

« Callisti.

« Camei falsi o di getto (fabbricanti di).

« Camiciaie (cucitrici di camicie aventi non meno di cinque lavoratori). »

SINEO. Questa industria delle camiciaie è anche ristretta, e si potrebbe rimandare alla settima classe.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Mi scusi; l'industria delle camicie non è così piccola, si fanno delle camicie che costano 30, 40 lire.

Voci. Di più; anche di 100 lire.

SINEO. Non insisto più oltre.

PRESIDENTE. « Canapai (negoziante al minuto di canape). »

VALERIO. Questi canapai al minuto vogliono essere portati alla settima categoria.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione assente.

PRESIDENTE. « Candele steariche e di sevo (negoziante al minuto di).

« Cardatori di lane, lini e canape con bottega.

« Carta pecora (fabbricanti e negozianti di).

« Cartoni per oggetti d'ufficio e simili usi (fabbricanti e negozianti di). »

SINEO. Questa evidentemente è una delle più misere industrie che vi siano; mi pare che si debba mettere almeno nell'ultima categoria.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Non potrei aderire, perchè vi sono dei fabbricanti di cartoni che hanno una certa importanza: fanno il carton-pierre, che la è una delle industrie ricche...

SINEO. Il signor ministro crede che l'articolo *Cartoni* si riferisca alle fabbriche di cartone, della carta, cioè, più spesso. Per contro quest'articolo concerne oggetti ben diversi. Sono in esso contemplati quei lavori che si fanno col cartone già uscito dalle fabbriche. È ciò che si è voluto significare con le espressioni *Cartoni per oggetti d'ufficio e simili usi*.

Ma questa realmente è una piccolissima industria, e merita d'essere posta alla settima categoria.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Sarà portato alla settima categoria.

« Case di terra battuta (capi mastri per la costruzione di). »

VALERIO. Questa è la traduzione pura e semplice della tabella francese. Vi sono infatti alcuni dipartimenti in Francia in cui si fanno gli assiti da una parte e dall'altra, e poi si piglia della terra mescolata con foglia tritolata, vi si getta dentro, si batte bene, e così s'innalzano case che si chiamano *pisés*: ma noi non ne abbiamo, o ne abbiamo pochissime.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ve ne sono in Sardegna...

Una voce. Anche nella provincia d'Alessandria!

Un'altra. Anche nel Monferrato!

PRESIDENTE. « Cerchi e cerchi di legno (negoziante e fabbricanti di).

« Cere lacche (fabbricanti di).

« Cesellatori.

« Combustibili (negoziante al minuto con bottega e magazzino).

« Conciami naturali (negoziante all'ingrosso di). »

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io chiedo che quest'articolo sia cancellato.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizioni, sarà cancellato.

« Confettieri (rivenditori al minuto non fabbricanti).

« Corami bolliti e verniciati (fabbricanti e negozianti di oggetti di).

« Corami e pietre per rasoi (fabbricanti e negozianti di).

« Corno (fabbricanti e negozianti di oggetti di).

« Criniere e guernimenti di lana ad uso di militari (fabbricanti e negozianti di).

« Crusche e cruschetti (fabbricanti all'ingrosso di).

« Cucitrici e sarte da donna senza negozio aventi almeno cinque lavoratori.

« Dipinti. - Oggetti di storia naturale, d'antichità o curiosità (direttori o proprietari di).

« Dipinti o tele a olio (riparatori di). »

VALERIO. Faccio osservare che questi riparatori di dipinti sono pochissimi, e che vi sarebbe assai bisogno di averne di più e che fossero più adoperati, perchè nelle provincie la maggior parte dei quadri ed alcuni di gran pregio vanno in rovina.

D'altronde l'imporre tale tassa sui medesimi non frutterebbe molto, mentre credo che ne abbiamo soltanto due o tre in tutto lo Stato.

Siccome in questa legge non sono immuni dall'imposta i pittori e gli scultori, per essere logici, dovremmo anche esimere i riparatori sovraccennati, poichè non si può essere buon riparatore di quadri senza essere valente pittore.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Acconsento.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Veramente non so se questa appartenga alle arti belle, ma non faccio difficoltà.

PRESIDENTE. « Disegnatori per le manifatture.

« Doghe d'ogni sorta (negoziante all'ingrosso di).

« Dozzinanti (coloro che fanno pensione a più d'una persona per il vitto solamente). »

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Poichè abbiamo esonerati dalla tassa coloro che danno a pigione tre camere soltanto, credo che sarebbe pur bene di dispensare dalla tassa coloro che non tengono in pensione più di tre persone.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, si formolerà così quest'articolo.

« Erboristi (negoziante al minuto d'erbe e sementi diverse). »

QUAGLIA. È questo un commercio di poco rilievo; perciò chiedo che si rimandi alla settima categoria.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. La Commissione aderisce.

PRESIDENTE. « Feltro (fabbricanti d'oggetti di) per cartiere, bastimenti, ecc.

« Filaloro.

« Fioraie e fioristi (fabbricanti e negozianti di fiori artificiali con bottega).

« Fiori d'arancio (negoziante all'ingrosso di). »

VALERIO. Per lo passato i fiori d'arancio si vendevano nella Liguria ad un prezzo altissimo; ma ora questo ramo

di commercio è caduto d'assai; perciò chiederei che venisse collocato nella settima classe.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Accetto.

PRESIDENTE. Fioristi (negozianti di fiori artificiali, carte, fogliami ed altri oggetti per la formazione dei fiori).

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Stante la ristrettezza di quest'industria consento a portarla nella classe settima.

PRESIDENTE. Allora, per analogia, tutti e tre questi articoli, relativi ai fioristi, ai fiori ed alle fioraie si metteranno nella settima categoria.

« Fonditori di stagno o piombo.

« Foraggiai (negozianti al minuto di foraggi). »

VALERIO. Chiedo che quest'articolo sia rinviato alla classe settima.

(Accettato.)

« Formai (fabbriche di forme per le cartiere). »

QUAGLIA. Parmi si dovrebbe dire (fabbricatori di forme per le cartiere e calzature).

DEMARCHI. Questi ultimi fabbricanti sono già contemplati nella settima classe dove si parla dei fabbricanti di formelle.

QUAGLIA. Allora non ho che dire.

PRESIDENTE. Funaioli (negozianti di funi e corde d'uso comune).

« Gessaiuoli (negozianti di gesso). »

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Anche i gessaiuoli potrebbero mettersi nella settima classe.

PRESIDENTE. « Gessaiuoli (fabbricanti e negozianti di oggetti di gesso e plastica, ecc.) »

SINEO. Questi gessaiuoli non fanno che riprodurre le opere d'arte. Esimendo noi quelli che le fanno, colpiamo coloro che le riproducono e le vendono a coloro che non han capitali bastanti per comprare opere d'arte originali. Questo non parmi logico; bisognerebbe anche esentarli.

CAVOUR GUSTAVO, relatore. Si è adottato il principio proposto dal Ministero di esimere gli artisti, perchè in questo tempo le arti belle danno, generalmente parlando, poco profitto; ma il negozio di questi oggetti di gesso non si può considerare precisamente come di opere d'arte; sono ragazzi che vanno a vendere queste figurine, e sovente anzi è un negozio che non meriterebbe poi di essere tanto protetto, perchè di questi si potrebbe forse dire quello che si è detto qualche tempo fa dei merciaioli che girano col loro piccolo magazzino sulle spalle, e che non offrono grande guarentigia di moralità, di modo che mi pare che basti il portarli alla settima classe, e che non si dovrebbe tanto favorire quest'arte da metterla tra le arti belle.

PRESIDENTE. « Inchiostri (fabbricanti e negozianti al minuto d'inchiostro da scrivere.

« Incisori su metalli o pietre preziose.

« Strumenti aratorii (fabbricanti e negozianti di).

« Strumenti per le scienze (fabbricanti e negozianti di). »

BORELLA. Circa le scienze positive vedo che abbiamo già colpiti i fabbricanti degli strumenti che le riguardano col mettere nella terza classe gli strumenti per la fisica, chimica ed ottica. Ora, mettendo noi di nuovo in questa classe sesta genericamente tutti gli strumenti per le scienze, tutti i negozianti di strumenti di chimica e fisica si faranno mettere in questa penultima categoria per sfuggire dalla tassa loro imposta nella terza.

CHIARLE Affinchè nessuno sfugga alla tassa, si è dovuto

stabilire in questa classe una denominazione che comprenda tutti gli strumenti per le scienze. Quelli che esercitano un'industria specialmente indicata nelle classi anteriori, saranno tassati secondo quella classe; quelli poi che fabbricheranno strumenti non compresi in quelle categorie cadranno sotto la denominazione generale stabilita in questa classe.

PRESIDENTE. « Laminatori di metalli coi metodi ordinari.

« Lattai (fabbricanti d'oggetti di latta semplice). »

BOTTA. Vorrei che si dicesse: « Lattai (fabbricanti di oggetti di latta semplice con bottega), » per distinguerli da quelli a fattura di cui nella categoria che segue; perchè vi sono di questi esercenti ambulanti i quali fabbricano pure qualche oggetto. Quindi credo che sarebbe necessario distinguerli.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Sì, sì!

PRESIDENTE. « Latte e panna (negozianti all'ingrosso). »

VALERIO. Quest'industria da noi non esiste...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Mi perdoni: vi sono negozi all'ingrosso.

VALERIO. Ma non sono tati da metterli nella sesta categoria.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io credo che possano stare benissimo nella sesta categoria.

PRESIDENTE. « Lavoratori di cappelli di paglia.

« Legatori di libri non aventi negozio di carta.

« Lini cardati (negozianti al minuto di).

« Macchinisti (per l'ordinamento ed aggiustamento dei telai da manifatture). »

SELLA. Nel nostro paese non esistono questi macchinisti. Io credo che si potrebbe dire: « aggiustamento delle macchine negli stabilimenti industriali, » perchè questi macchinisti sono occupati in diversi lavori.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'osservazione fatta dal deputato Sella mi pare razionale e per conseguenza l'accetto.

PRESIDENTE. « Manganatori (*apprêteurs*) di calzetterie e berretterie.

« Masehere, dominò ed abbigliamenti relativi (fabbricanti, negozianti e locatori di).

« Materassi elastici (fabbricanti di).

« Matite (negozianti di).

« Mattoni, tegole e mezzane (pianelle) (negozianti di).

« Molle per orologi e bendature (fabbricanti di).

« Orologiai (racconciatori non negozianti).

« Ostie ed ubbiadi (fabbricanti di).

« Otri (fabbricanti e negozianti di).

« Ova e pollame (negozianti con carro).

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Questo articolo si dovrebbe portare nella settima classe.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, si farà questo cambiamento.

PROGETTO DI LEGGE PER L'EREZIONE IN COMUNI DI ALCUNE BORGATE DELLA SARDEGNA.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. Ho l'onore di presentare un progetto di legge relativo all'erezione in comuni di alcuni abitati della Sardegna, la cui popolazione era

finora indipendente da ogni aggregazione comunale. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1649.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto, che sarà stampato e distribuito.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del progetto di legge relativo alla corrispondenza marittima tra Cagliari e Tunisi;

2° Seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento della tassa sul commercio, sull'industria, sulle arti e professioni liberali.

TORNATA DEL 15 APRILE 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Discussione del progetto di legge per la corrispondenza postale fra Cagliari e Tunisi — Osservazioni del deputato Angius — votazione ed approvazione deg' i articoli e dell'intero progetto — Seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento dell'imposta sulle professioni, arti, industria e commercio — Classi sesta e settima annesse alla tabella A, portanti la designazione delle diverse professioni — Proposizioni e deliberazioni di trasporti, emendamenti, aggiunte e soppressioni — Parlano i deputati Cavour Gustavo, relatore, Valerio, Quaglia, Botta, Bonavera e Sella — Approvazione delle classi suddette e di un'avvertenza aggiunta alla tabella — Relazione sul progetto di legge relativo al consiglio per la marina mercantile — Presentazione di un progetto di legge del ministro dell'interno per facoltà alla divisione di Sassari di stabilire una sovrinposta e a contrarre un prestito — Ripresa della discussione del progetto suaccennato — Approvazione del n° 1 dell'articolo 4 — Discussione della tavola B, annessa a quest'articolo — Proposizioni dei deputati Casaretto, Bonavera, Valerio, Deforesta, Mantelli e Cavour Gustavo, relatore — Parlano il ministro delle finanze ed i deputati Mellana, Farina Paolo, Sineo, Di Revel, Serra Francesco e Mameli — Approvazione del n° 2 della tabella suddetta — Osservazioni dei deputati Franchi e Bonavera sul n° 3 — Rinvio alla Commissione.*

La seduta è aperta alle ore 1 e 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

AIRENTI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

5130. Filippi Gerolamo, da Carrù, provincia di Mondovì, fatti vari appunti circa la condotta dell'aiutante del Genio addetto da più anni a quella provincia, ne invoca la traslazione.

5131. Sei impresari di lavori pubblici nella città d'Asti, ravvisandosi esorbitantemente gravati dal progetto di legge per l'imposta sull'industria e commercio, propongono che si percepisca un tanto per cento su tutte le imprese tanto pubbliche quanto private.

5132. Parecchi fabbricatori di tessuti in cotone della città di Chieri ricorrono alla Camera all'oggetto di ottenere alcune modificazioni, che specificano, alle varie disposizioni della legge sul riordinamento dell'imposta sulle professioni, arti liberali, industria e commercio che si sta discutendo.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, pongo ai

voti l'approvazione del processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

ATTI DIVERSI.

QUAGLIA. La petizione portante il numero 5132 è relativa alla legge attualmente in discussione. Essa fu sporta da alcuni fabbricatori di tessuti di cotone di Chieri, i quali domandano alcune modificazioni alla penultima tabella alla legge medesima annessa.

Io pregherei la Camera di rimandare immediatamente questa petizione alla Commissione perchè voglia esaminarla in tempo.

PRESIDENTE. Questa petizione fu già trasmessa alla Commissione.

Il signor G. Gastaldi fa omaggio alla Camera, a nome della società per la coltivazione delle miniere di Bagnasco, di quindici esemplari di un libro intitolato: *Du charbon fossile et de la concession de Bagnasco, Nuceto e Massimino.*